Nostro Tempo

SETTIMANALE CATTOLICO MODENESE

Domenica 12 luglio 2009 | FONDATO NEL 1957 | Anno LIII n° 27 • euro 1

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1 COMM. 1 DCB DI MODENA

Decreto sicurezza

E la solidarietà?

Anche da Modena voci critiche sul provvedimento che introduce il reato di clandestinità

A PAGINA 2

Campeggi estivi

Estate in campeggio

le parrocchie sono impegnate in questo periodo con i ragazzi e... non solo

A PAGINA 3

Testimonianze

Esperienza di chiesa...e di grazia

Impressioni modenesi dal pellegrinaggio a Loreto per disabili e non

A PAGINA 5

Il Punto

Regole uguali per tutti

• NOSTRO TEMPO

Aumentano le imprese 'irregolari' a Modena. La Direzione provinciale del lavoro ha nei giorni scorsi resi noti i dati dell'ultima tornata di ispezioni. E' stato evidenziato un aumento significativo dei lavoratori irregolari nel nostro territorio: a fronte di un incremento dei controlli del 34% tra il secondo semestre 2008 e i primi sei mesi di quest'anno (sotto i riflettori sono finite 689 imprese contro 515), si assiste a un 'boom' di contratti irregolari con un aumento da 629 a 1.256 e di imprese irregolari, da 290 a 400. Nonostante questo sono invece fortunatamente in diminuzione i lavoratori totalmente 'in nero', ovvero sconosciuti completamente all'amministrazione fiscale, calati in termini assoluti da 289 a 169.

Il dato, comunque lo si voglia vedere, è in ogni caso preoccupante.

Di certo questi numeri così eclatanti di lavoratori irregolari nella nostra provincia scontano una crisi che ancora non è esplosa in tutta la sua gravità soprattutto grazie all'abbondante utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Ma, appunto, la crisi che anche le nostre aziende sentono in modo così pesante soprattutto nel manifatturiero (la 'minaccia' di tante imprese che potrebbero non riaprire dopo le ferie è purtroppo più che mai concreta) non può rappresentare in sé una scusante di fronte all'aumento così consistente come evidenziato dai controlli della Direzione provinciale del lavoro, di contratti non in regola per i dipendenti.

Da una parte, infatti, si configura una vera e propria concorrenza sleale che rischia di mettere in ginocchio le tante aziende sane del nostro territorio, dall'altra occorre un giro di vite nei controlli e nelle sanzioni per chi non rispetta le regole.

L'incremento dei controlli è, senza dubbio, un segnale positivo, e da questi emergono i settori meno 'virtuosi': edilizia, tessile, logistica, pubblici esercizi, agricoltura; sono questi i comparti in cui si annidano più frequentemente le irregolarità.

Per quanto concerne l'edilizia e la logistica occorre essere molto attenti e potenziare i controlli, anche attraverso lo strumento dell'osservatorio sugli appalti, promosso tra gli altri da Provincia, Comune di Modena, associazioni dei lavoratori e datoriali, oltre che da Prefettura, Ausl e Inps. L'era del 'massimo ribasso' come criterio principe di valutazione è, fortunatamente, alle spalle, ma resta sul piatto il grande tema della qualità del lavoro, una qualità fatta innanzitutto di regole e sicurezza.

Non dimentichiamo che episodi come quelli della Tyissen di Torino o la recente tragedia di Viareggio altro non sono se non frutti velenosi di una cultura del lavoro che non mette al centro la sicurezza del lavoratore e la sua dignità.

Non dimentichiamo nemmeno che la cultura di un territorio, la sua coesione sociale e il tasso di integrazione di cui è capace (come spesso ci ha opportunamente ricordato il vescovo Benito) è intimamente intrecciata con il sistema economico. Un sistema che va improntato sulle regole e sul rispetto.

Essere segno nel mondo

La prospettiva principale indicata dall'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI pubblicata martedì 7 luglio

• STEFANO FONTANA

L'enciclica sociale "Caritas in veritate" di Benedetto XVI, presentata il 7 luglio, tratta dello "sviluppo umano integrale nella carità e nella verità", dilata all'estremo il tema dello sviluppo della "Populorum Progressio" di Paolo VI della quale ricorda il quarantesimo anniversario. È una grande enciclica perfettamente inserita nel pontificato di Benedetto XVI che ha posto nel modo più radicale il tema di "Dio nel mondo", ossia se il cristianesimo sia solo utile o anche indispensabile alla costruzione di un vero sviluppo umano. Il Papa pensa che sia indispensabile e in questa enciclica dice perché. È un'enciclica coraggiosa in quanto elimina ogni possibile perplessità sul ruolo pubblico della fede cristiana e sul fatto che da essa derivi una coerente visione della vita, in concorrenza con altre visioni. Il mondo, secondo la "Caritas in veritate" non è solo da accompagnare nel dialogo e mediante una carità senza verità, ma è da salvare mediante la carità nella verità. Quanto alla visione teologica da cui partire, il Papa chiarisce che la Chiesa non parte "dal mondo" ma dalla fede degli apostoli. Solo così essa può essere utile al mondo. Questa è la prospettiva centrale di tutta l'enciclica e spiega l'insieme delle valutazioni che vi sono contenute. Che lo sviluppo vero non può tenere separati i temi della giustizia sociale da quelli del rispetto della vita e della famiglia; che non si può lottare per la salvaguardia della natura dimenticando la superiorità della persona umana nel creato; che l'eugenetica è molto più preoccupante della diminuzione della biodiversità nell'ecosistema; che l'aborto e l'eutanasia corrodono il senso della legge e impediscono all'origine l'accoglienza dei più deboli; che l'economia ha bisogno di gratuità e che questa non si deve aggiungere alla fine o a latere dell'attività economica ma deve essere elemento di solidarietà dall'interno dei processi economici. In questa enciclica per la prima volta vengono trattati in modo sistematico i temi della globalizzazione, del rispetto dell'ambiente, della bioetica e della sua centralità sociale, che nelle precedenti encicliche erano stati solo sfiorati. È un'enciclica che guarda decisamente al futuro con il coraggio del realismo della sapienza cristiana. Lo schema Nord-Sud è superato, dice Benedetto XVI, la responsabilità del sottosviluppo non è solo di alcuni ma di tanti, compresi i Paesi emergenti e le élites di quelli poveri, talvolta anche le organizzazioni umanitarie e gli organismi internazionali sembrano più interessati al proprio benessere e a quello delle proprie burocrazie che non allo sviluppo dei poveri, il turismo sessuale è sostenuto non solo dai Paesi da dove partono i "clienti", ma anche da quelli che lo ospitano, la corruzione la si ritrova in tutta la filiera degli aiuti umanitari, se i Paesi occidentali sbagliano a proteggere eccessivamente la proprietà intellettuale specialmente per i farmaci nelle culture dei paesi arretrati ci sono superstizioni e visioni ancestrali che bloccano lo sviluppo, e così via.

Il punto di vista centrale dell'enciclica è la "prevalenza del ricevere sul fare". E siamo così tornati al problema di fondo: senza Dio gli uomini sono frutto del caso e della necessità e nulla possono ricevere. Ma il mondo – il mercato come la comunità politica – ha bisogno di presupposti che esso stesso non si sa dare. La pretesa cristiana rimane sempre la stessa.

Nell'ultimo numero di Nostro Tempo prima della pausa estiva, in uscita domenica 2 agosto, il testo integrale dell'enciclica "Caritas in veritate".

Assistenza iniziale gratuita

Mi metto in proprio

info point impresa

per aspiranti e neo imprenditori

Info point impresa Lapam
Tel 059 893222
marketing@lapam.mo.it - **www.lapam.mo.it**

I servizi Lapam per le imprese

- Assistenza civilistica e amministrativa (affari generali)
- Assistenza fiscale e tributaria
- Open Box: tenuta contabilità via internet
- Tenuta libri paga e rapporti di lavoro
- Cedo Web: elaborazione cedolini via internet
- Diritto contrattuale e societario
- Consulenza contributiva e pensionistica
- Finanziamenti e altri servizi finanziari
- Servizio internazionalizzazione
- Centro Assistenza Tecnica al Commercio
- Consulenza assicurativa
- Ambiente, Sicurezza & Qualità
- Formazione
- Medicina del lavoro e dello sport
- Tutela sindacale

Congresso Eucaristico

Riflettere, pregare, fare

Una riflessione a partire dall'enciclica del Papa e dalla legge sull'immigrazione clandestina, alla luce del Vangelo

• G. G.

Tra sabato e domenica mattina sono stati numerosi gli interventi radiofonici, via internet, e dei quotidiani su tre eventi che mi hanno costretto a modificare profondamente l'omelia, anche per far incontrare la Parola con la vita. Difficile non fare riferimento all'approvazione della Legge recente tesa a colpire l'immigrazione clandestina, all'incontro ormai imminente dei "potenti" della terra all'Aquila e alla relativa lettera inviata dal Papa, alla Enciclica sociale "Caritas in veritate" pubblicata proprio oggi. Dopo la pronuncia di mons. Marchetto, del Pontificio consiglio dei migranti: "La Legge porterà solo dolore", é venuto un intervento del cardinal Tettamanzi: "molte sofferenze sono provocate ai migranti talvolta da discutibili provvedimenti messi in atto da quei paesi più ricchi che dovrebbero maggiormente impegnarsi in percorsi di accoglienza e di integrazione seri, ragionati e rigorosi". A questo si sono aggiunte le parole di un vescovo del Guatemala: "Mi chiedo se non occorra disobbedire a leggi, come quella che introduce il reato di clandestinità in Italia, paese a maggioranza cristiana, leggi che vanno nell'ottica della chiusura ai poveri e ai migranti". Tante nostre comunità parrocchiali, tante Caritas, tante "SanVincenzo" hanno aiutato e aiutano immigrati anche senza permesso di soggiorno (clandestini). Tante sono le badanti senza permesso che sostengono anziani e malati. Il Papa, nel suo messaggio al G8 ha chiamato i responsabili a valorizzare le risorse umane di tutti, a tenere presenti le concrete esigenze umane e familiari, a creare posti di lavoro per tutti...

E certamente la lettera ai "potenti" si inserisce nella più ampia Enciclica sociale che leggeremo con grande attenzione e speranza. Ma, a questo punto, cosa vuol dire essere inviati "a portare il lieto annuncio ai poveri" (parole del canto al Vangelo), se non prendere sul serio come comunità cristiana i fatti precedenti? Cosa vuol dire esercitare la "profezia" anche in mezzo a rifiuti, opposizioni, contestazioni (vedi il brano del profeta Ezechiele), se non avere parole e gesti chiari, evangelici verso tutti, a difesa soprattutto dei piccoli e dei poveri?
E gli immigrati non sono tra questi?
Corriamo anche noi, come i concittadini di Gesù , il rischio di non riconoscerLo per ciò che ha detto e ha fatto. Noi che presumiamo di esserGli "vicini", che ci sentiamo "di casa" come quelli che Lo hanno... snobbato. Verso di loro (verso di noi?) Gesù ha mosso l'accusa di incredulità. A loro ha fatto risalire l'impossibilità per Lui di compiere prodigi. E' come se si ostacolasse Dio nel compiere il bene!
In quella situazione Gesù ha deciso di predicare nei villaggi intorno, di volgere la sua attenzione ad altri...
C'é motivo per riflettere, per pregare, per "fare".

Nero su Bianco

Pacchetto sicurezza, Migrantes dice no

L'intervento della pastorale Migrantes dopo l'approvazione definitiva del decreto da parte del Governo

Provenienti da tutte le regioni d'Italia, oltre 50 operatori della pastorale Migrantes erano impegnati a Roma in una settimana di studio, quando è arrivata la notizia dell'approvazione definitiva del pacchetto sicurezza.
Hanno immediatamente diffuso il seguente comunicato di denuncia.
E' stato approvato il "pacchetto sicurezza".
Al suo interno si trova il nuovo crimine di clandestinità.
Noi sottoscritti, operatori della pastorale dei migranti, stiamo concludendo una intensa settimana di studio, dove si sono prese in considerazione anche le politiche migratorie e le dinamiche sociali segnate dalla presenza degli immigrati.
Abituati a fare riferimento al Vangelo, esprimiamo il nostro forte disagio di fronte a questa legge.
Siamo preoccupati per il presente e per il futuro dei cittadini sranieri in Italia.
Quanto viene affermato dalla "Carta dei valori della cittadinanza e della integrazione" (Ministero dell'Interno 2007) viene ora negato dalle decisioni contenute nel pacchetto sicurezza.
Le radici culturali e cristiane dell'Italia e una tradizione di accoglienza propria del nostro paese vengono di fatto tradite, e questo ci preoccupa per il presente e per il futuro degli stessi italiani e dei loro figli.
Vogliamo confermare la nostra scelta di solidarietà verso tutti, disposti ad accoglierli e a promuovere sia i diritti che i doveri.
La pastorale diocesana Migrantes sta costruendo una piccola biblioteca popolare. Per chi vuole conoscere le traversie di chi si muove dall'Africa subsahariana proponiamo questa settimana la lettura del libro "Bilal" e due dvd: "A sud di Lampedusa" e "Come un uomo sulla terra".

Riflessioni sulla Parola

"Prese a mandarli a due a due..." (Marco 6,7)

G.G.

La chiesa primitiva, attraverso i Vangeli, narra la preoccupazione di Gesù di dare continuità alla sua azione. Non si tratta di dare continuità ad una dinastia o ad una azienda, ma di proseguire la sua azione di salvezza e di liberazione a favore di ogni uomo, fino al suo ritorno glorioso alla fine dei tempi. L'azione della Chiesa non sarà che l'estensione dell'azione di Gesù: dovrà fare, con il suo aiuto indispensabile, quello che Lui ha fatto, con lo stesso impegno, con la stessa passione. In questa luce Marco racconta dell'invio degli Apostoli in missione. Sono il primo nucleo, dodici. Un gruppo particolare, segno di predilezioni straordinarie. Verso di loro esprime una chiamata puntuale: uno ad uno, per nome, li addestra, li prepara. C'é una missione impegnativa che li attende: dovranno annunciare il Regno, dovranno convincere gli uomini dell'irrompere nel mondo di una lieta notizia, dovranno invitare a un cambiamento di mentalità e di vita. Questo annuncio sarà accompagnato da una lotta molto aspra contro il male, espresso in tutte le sue forme: dalla malattia alla presenza di spiriti maligni, dalla cattiveria ad ogni forma di miseria morale e materiale.
Non dovranno essere spettatori neutri, ma gente che si rimbocca le maniche e porta sollievo, condivide, guarisce, aiuta...
E' una missione che... stroncherebbe qualsiasi uomo, se non ci fosse il suo aiuto, di Figlio di Dio; Gesù assicura questa assistenza e rende così possibile - non per questo meno impegnativa - la missione.
Ma, se agli apostoli Gesù dà poteri speciali, esige però da loro un particolare stile di vita: dovrà esserci disponibilità ad andare dove Egli manda e a fare quello che Lui comanda, nel modo che Lui richiede e indica anche attraverso il suo esempio. Ecco il senso della sobrietà e della gratuità richiesta. Ecco l'indicazione dell'essenzialità delle "cose" da portare con sé. Ecco l'invito all'impegno a valutare autonomamente le possibilità presenti e a trarne responsabilmente le conseguenze.
I "dodici" ubbidiscono: vanno a due a due (si sorreggono a vicenda in questo duro apprendistato) e fanno ciò che Gesù ha ordinato. Predicano il vangelo, combattono il male, guariscono gli infermi... Sono le stesse cose che faceva Gesù. Le fanno in suo nome e con il potere che Lui ha dato loro.
Non c'é molto da aggiungere per comprendere come tutto questo sia normativo anche per i discepoli di tutti i tempi, per la Chiesa. Tutti i battezzati hanno qui la magna charta della loro presenza nel mondo. C'é da essere fedeli a queste indicazioni, calandole in un mondo, per tanti versi, altro da quello di duemila anni fa, ma per altri - quelli che riguardano il modo di essere dell'uomo, dei suoi bisogni fondamentali, delle sue "malattie" - estremamente bisognoso di questi discepoli, di questi cristiani, come allora.

Aperto

Obiezione di coscienza per il reato di clandestinità

Dichiarazione di Obiezione di coscienza al reato di clandestinità. Tempo fa ci furono leggi razziali contro gli ebrei. Ci furono italiani che obbedirono a quelle leggi e mandarono gli ebrei nei campi di concentramento. Ci furono anche italiani che aiutarono gli ebrei a nascondersi e a fuggire. Poi la storia decise che quelle leggi erano ingiuste e gli italiani che non le avevano rispettate erano quindi "giusti". La legge che istituisce il reato di clandestinità è, secondo la mia coscienza, una legge ingiusta e quindi non mi sento tenuto a rispettarla. Quindi quando un essere umano busserà alla mia porta per chiedere aiuto continuerò ad aiutarlo, proteggerlo, nasconderlo. Senza chiedergli permessi di soggiorno.
Vittorio Merlini - Sestola, Rocca di Pace

Clandestine sono.
Vengono dall'Africa senza bagaglio e senza documenti.
Se la ridono di confini e divieti.
Clandestine sono.
E libere.
Le rondini.

Congresso Eucaristico: da Predore (Bergamo) una lettera di mons. Bruno Foresti

"Partecipe a questo grande avvenimento"

E' giunta nei giorni scorsi in redazione una lettera inviata da **mons. Bruno Foresti**, ora arcivescovo emerito di Brescia e arcivescovo di Modena dal 1976 al 1983. La connaturale discrezione e abitudine di mons. Foresti a non porsi mai in primo piano, aveva fatto aggiungere all'autore, in calce alla lettera, un post scriptum: "*questa lettera è indirizzata alla sola redazione*", per far intendere che non era destinata alla pubblicazione.
La lettura del testo, davvero bello e segno di un legame profondo e sincero che non si è mai interrotto, tra Modena e mons. Foresti, ci ha invece indotto a chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione per condividere con tutti i lettori parole ricche di affetto e di partecipazione alla vita della chiesa di Modena-Nonantola. Parole per le quali sentitamente ringraziamo mons. Foresti, ricambiando stima e affetto.

Stimatissimo e caro direttore,
ho ricevuto il numero di Nostro Tempo (domenica 23 giugno) dedicato nella sua massima parte al Congresso Eucaristico diocesano di Modena e l'ho letto con attenzione e con grande gioia.
Grazie per avermi concesso di vivere da lontano questo eccezionale momento della Chiesa modenese-nonantolana.
Quella fotografia in prima pagina mi ha evocato la scena di 26 anni fa, quando (giugno 1983, solennità del Corpus Domini) mi fu dato (e diedi) il saluto della comunità che avevo presieduto con passione per più di otto anni. Proprio anche allora in Piazza Grande!
Ho letto le relazioni (della sua mi aveva informato don Luciano), trovandole ricche e puntuali. Posso ben indovinare la commozione di mons. Cocchi, per il quale questa celebrazione del Congresso rimarrà come un momento saliente, espressivo di una comunione spirituale destinata a durare nel tempo.
I sacerdoti concelebranti erano tanti e certo avranno trovato un vivo stimolo a vivere con grande forza l'anno sacerdotale, incentrato sul culto eucaristico come fonte di grazia per un servizio generoso e fecondo al popolo di Dio.
Possa il calore di questi giorni di benedizione propiziare l'aumento delle vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata-religiosa.
Torno all'inizio: grazie al giornale per il servizio ampio e puntuale sul Congresso. E auguri di cuore a te e a tutti i tuoi collaboratori.
Cordiali saluti
mons. Bruno Foresti

Campi estivi

Estate: tempo di campeggi per diverse parrocchie. In questa pagina due esperienze diverse

Campo di Gioia

I ragazzi di San Faustino a Villa Immacolata: un campeggio all'insegna della sequela di Gesù

Il Campo di Gioia della parrocchia SS.Faustino e Giovita, che si è svolto la scorsa settimana a Villa Immacolata di Dogana Nuova presso Fiumalbo, è stato rivolto ai ragazzi dalla seconda elementare alla prima media accompagnati da ragazzi e giovani per l'organizzazione dei numerosi giochi e tornei, e da adulti per l'aiuto e l'assistenza necessaria. Cuore del campo è stata l'attività formativa che sempre viene proposta ai ragazzi: quest' anno, conclusione dell'Anno Paolino, l'apostolo Paolo ci ha seguito giorno per giorno.
Con i ragazzi, infatti, abbiamo visto i momenti più significativi della sua vita attraverso l'ausilio di schede e di simboli riprodotti nel logo. Troviamo Paolo, segno di Gesù che mi cerca; la spada di Gesù che mi cambia; il libro di Gesù che mi illumina; i sandali di Gesù che cammina con me; la bisaccia di Gesù vale più di qualsiasi cosa; il bastone di Gesù che è sempre con me; ed infine le catene di Gesù che ha un progetto su di me. In ogni giorno è stato trattato un simbolo come segno del momento della vita di Paolo sia nel momento di preghiera che nei giochi.
Un Campo è sempre un momento di crescita per la comunità che lo vive a partire dai più piccoli sino agli adulti. Si ha la possibilità di stare insieme a contatto con la natura e condividere con calma i vari momenti della giornata senza la fretta che si ha quando si è in città.
E' un momento di crescita per i ragazzi, vi è l'attività formativa, si abituano a stare lontano dalla famiglia, sono chiamati ad effettuare piccoli servizi (tenere in ordine la propria camera, apparecchiare e sparecchiare); anche il momento del gioco serve loro per crescere: aboliti litigi e parolacce!
E' sicuramente un momento di crescita anche per i ragazzi più grandi che aiutano (e sono stati bravissimi!) come pure per gli adulti impegnati il cui primo pensiero è sempre rivolto al bene dei ragazzi.
E' stato un bel momento di crescita per tutti, ed è doveroso ringraziare tutti: dai più grandi ai più piccoli, ai giovani che sono stati così attivi e partecipi, a chi non è venuto ma ha tanto lavorato da casa!
Grazie a tutti e al prossimo anno!

Una settimana coi 'nonni'

La parrocchia di Gesù Redentore a Santo Stefano di Brunico con una quarantina di anziani

Una settimana al campo coi nonni. Un 'sogno' di don Marco Pongiluppi, parroco di Gesù Redentore, si è avverato in questo scorcio d'estate 2009. Una quarantina di persone anziane, chi più chi meno, ha trascorso una settimana di vacanza, riposo e preghiera a Santo Stefano di Brunico, in Alto Adige. Il soggiorno è stato davvero bello e ricco (complice un fortunato disguido il gruppo è stato ospitato in un hotel a 4 stelle, anziché nell'albergo meno 'nobile' prenotato in precedenza…), con la presenza del parrocco, di alcune suore e dei 'nonni', appunto. Alla fine la comitiva ha voluto lasciare come segno una poesia, che riportiamo in parte: "Campo nonni radunato / un successo inaspettato / si è creata un'atmosfera / come il sole a primavera! (…) Di don Marco benedetto / era un sogno nel cassetto / che da tempo meditava / finalmente si avverava. (…) Tra i colori e l'aria pura / si è conclusa l'avventura / pel ricordo ch'è nel cuore / ringraziamo il Creatore!".

Diocesi

Corsi di esercizi spirituali

In occasione dell'anno sacerdotale, proposte per il clero modenese

• MONS. PAOLO LOSAVIO

Nell'udienza generale di mercoledì 1 luglio il Papa riferendosi all'"anno sacerdotale" si è così espresso: "Auspico di cuore che esso costituisca per ogni sacerdote un'opportunità di rinnovamento interiore…
E' urgente il recupero di un giudizio chiaro e inequivocabile sul primato assoluto della grazia divina…La preghiera è il primo impegno, la vera via di santificazione dei sacerdoti".
Il primo impegno pertanto che la nostra diocesi propone ai sacerdoti in questo anno è un corso di esercizi spirituali per tutti. Due sono le possibilità offerte dalla diocesi: gli esercizi spirituali alla Santona dal pranzo del **26 ottobre** al pranzo del **30 ottobre**, guidati dal Card. Silvano Piovanelli. Occorre prenotarsi presso la Curia di Modena.
Seconda possibilità, il pellegrinaggio/esercizi spirituali in Terra Santa per preti e diaconi della nostra diocesi, organizzato dall'Ufficio Biblico **dal 4 all' 11 novembre;** un pellegrinaggio fortemente caratterizzato da tempi di silenzio e preghiera. Guida biblica-archeologica sarà don Giuseppe Bellia.
Occorre prenotarsi al più presto presso don Claudio Arletti. Mons. arcivescovo si augura che tale invito sia raccolto da tutti i sacerdoti, come un momento prezioso di rinnovamento e di grazia.

Ufficio Pellegrinaggi

Siria e Turchia sulle orme di Paolo

Dal 2 al 9 ottobre si svolgerà il pellegrinaggio diocesano ai luoghi della memoria di san Paolo e dalla nascente Chiesa cristiana. Il viaggio prevede la visita di Palmira, Damasco, Maalula, Homs, Lattachia, Antiochia, Aleppo e San Simeone. per informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio pellegrinaggi della Diocesi, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12, Tel 059/2133863.

Verso il nuovo anno pastorale

La situazione dei ministri in diocesi

Nel corso del Congresso eucaristico, in vista dell'anno pastorale 2009/2010, dedicato al sacerdozio ministeriale e al sacerdozio comune, si è ritenuto opportuno fare il punto sulla situazione dei ministri ordinati e istituiti Le parrocchie della diocesi sono 243, 134 senza il parroco residente.
Tra i ministri ordinati: i sacerdoti sono 176, di cui 81 con età superiore ai 70 anni, di cui 15 invalidi. I sacerdoti stranieri operanti in diocesi sono 16 (più 4 incardinati). i sacerdoti appartenenti ad ordini religiosi con qualche impegno nelle parrocchie sono 10. Gli alunni di Teologia in seminario sono 4.
I diaconi sono 66; di questi 10 sono impegnati nei vicariati di montagna, 8 nel vicariato di Pavullo e 2 in quello di Montese. In cammino per il diaconato: 16 persone, di cui 1 di Pavullo. I diaconi, oltre ad assistere il vescovo e il sacerdote durante le azioni liturgiche, possono amministrare il battesimo,conservare l'eucaristia, distribuirla a sé e ai fedeli, portarla ai malati; assistere ai matrimoni e benedirli; amministrare i sacramentali e presiedere ai riti funebri; sostenere i compiti di carità e di assistenza, nonché le opere di aiuto sociale.
I ministri laici istituiti: 50 lettori, di cui 5 nel vicariato di Pavullo; 172 accoliti, di cui 13 nel vicariato di Pavullo e 3 in quello di Zocca.
I ministri straordinari della comunione eucaristica sono 557, di cui 81 nei vicariati di montagna (di cui 42 nel vicariato di Pavullo).
I lettori non sono solo chiamati a proclamare le letture nelle assemblee liturgiche, ma anche ad educare nella fede giovani e adulti, spiegando la Sacra Scrittura, animando la catechesi, conducendo gruppi di ascolto del Vangelo, in generale collaborando con i parroci in tutta l'attività catechetica ed evangelizzatrice della comunità. Gli accoliti sono chiamati ad aiutare i presbiteri e i diaconi nelle azioni liturgiche, in modo particolare curando il servizio all'altare e la distribuzione della eucaristia durante la S. Messa. Nel loro ministero curano la formazione dei ministranti e di quanti svolgono un servizio durante le celebrazioni, possono portare a casa la Comunione alle persone anziane o ammalate, esporre all'adorazione dei fedeli il Santissimo Sacramento della Eucaristia; collaborano col parroco in tutta l'attività liturgica della comunità.
I ministri straordinari della comunione eucaristica sono uomini e donne che esercitano il ministero di portare, la domenica o le feste di precetto, la Comunione agli ammalati o agli anziani presso le proprie abitazioni. In caso di necessità possono aiutare il celebrante, durante la Messa a distribuire l'Eucarestia, perché il compito di amministrare la Comunione durante le funzioni
Ai ministri istituiti vanno aggiunti i ministri di fatto: catechisti, animatori di pastorale giovanile, familiare, liturgica, caritativa.

In arcivescovado: restauri completati

A nuovo il portale e la meridiana

Sono terminati da poco i lavori di restauro intorno al palazzo dell'Arcivescovado, la prima parte, la maggiore, ha interessato il portale di Corso Duomo 34, la seconda la meridiana posta sopra il cavalcavia di Corso Duomo, dal lato verso Corso Canalchiaro. Curatore dei lavori è stato l'arch. Alberto Desco, che sottolinea la piena disponibilità dell'amministrazione comunale di Modena per tutti gli interventi che si sono resi necessari nel corso dei lavori
La storia della residenza vescovile modenese è strettamente legata a quella delle cattedrali che si
sono succedute nel tempo a custodia dell'arca di san Geminiano.
La posizione del complesso edilizio (nucleo della nuova città generata attorno al sepolcro del santo patrono) corrispondeva sin dall'origine a quella attuale, Quali fossero le caratteristiche dell'edificio e la sua evoluzione nei tempi più antichi è possibile ricostruire solo con larga approssimazione per la scarsezza di dati precisi. E' al vescovo Foscherari (1550-1564) si deve la costruzione del corpo interno al cortile, con la costruzione della fontana, nonché dell'androne e del portale su Corso Duomo tuttora esistenti. Del sovrastante balcone, che a qualcuno è parso più antico, non si hanno notizie. La pianta Sappori-Gadaldini del 1622 mostra il cavalcavia di collegamento fra i due corpi del palazzo nella sua configurazione di semplice passaggio coperto (probabilmente in legno), con una coppia di pilastri al centro.

È probabilmente in occasione dell'epidemia di colèra del 1855 che vengono murati i due tondi marmorei con i simboli dei nomi di Gesù e di Maria ai lati del portale.
Negli anni 1858-60 il vescovo Cugini (1852-1872) fa sopraelevare le volte del cavalcavia e sistemare (dall'architetto Costa) gli uffici della Curia (lo ricorda una lapide all'interno, nell'atrio ovale al piano superiore). Il bombardamento RAF del 13 maggio 1944 danneggia gravemente, oltre al Duomo, anche il palazzo (nello spigolo nord-est); inoltre, grossi frammenti lapidei sono proiettati verso corso Duomo, dove sfondano il portone e danneggiano il portale.
Dal 2005 il palazzo è incluso nel perimetro del sito dichiarato dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità.
La meridiana è dipinta su intonaco al centro della facciata meridionale del palazzo, sopra il cavalcavia di corso Duomo. Fu il vescovo Roberto Fontana (1646-1654) ad edificare in muratura a tre arcate il fabbricato di collegamento fra i due corpi di fabbrica del palazzo, sostituendo il precedente in legno. Sopra l'arco centrale della facciata meridionale fece murare due lastre marmoree: una con il suo stemma, l'altra con un'epigrafe commemorativa. La prima fu distrutta nel 1796 ad opera delle truppe francesi di occupazione, la seconda fu rimossa negli anni 1858-60, quando l'arcivescovo Francesco Cugini fece sopraelevare il voltone sottostante. Si ipotizza che la meridiana sia stata dipinta all'inizio dell'Ottocento, sull'intonaco che allora rivestiva tutta la superficie muraria dell'edificio. Il dipinto (con il relativo gnomone metallico) è stato risparmiato dalla completa rimozione dell'intonaco del palazzo operata negli anni 1934-1937.
Si tratta di una vera meridiana, cioè un calendario solare, che al mezzogiorno indica il mese in corso, ed è l'unica attualmente presente (e funzionante) nel centro cittadino.
Il restauro è stato preceduto una serie di analisi petrografiche preliminari (affidate al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia) su campioni significativi dei conci lapidei del portale, tendenti ad accertare la natura dei materiali e delle superfetazioni, per poter conseguentemente scegliere le sostanze più idonee alla pulitura e al consolidamento. Pulizia, lavaggio, consolidamento delle parti a rischio distacco, stuccatura di fori e fenditure, consolidamento e protezione finale sono state le fasi del restauro del portale e del sovrastante balcone.
Il restauro della meridiana invece ha comportato il consolidamento delle parti in distacco, la pulitura delle superfici dipinte; la riproposizione delle parti mancanti con ricostruzione delle stesse con materiali identici; il restauro pittorico del colore bianco di fondo, del nero dei grafismi e dell'ocra della cornice; la pulitura e trattamento con vernice anti-ruggine opaca delle aste metalliche dello gnomone.

Esperienze

Esperienza di Chiesa e di... Grazia

Il Treno della Grazia, organizzato dall'Unitalsi con la collaborazione dell'Acr, ha portato come da tradizione a Loreto ragazzi disabili e non, per una esperienza che non si dimentica

• B.B.

Anche quest'anno il Treno della Grazia, concluso domenica 21 giugno, è stata per tutti i partecipanti un'esperienza di Chiesa, e di Grazia davvero grande. 720 persone, 250 bambini, 100 adolescenti tra i 15 e i 16 anni, giovani animatori e capigruppo, dame e barellieri dell'Unitalsi, genitori e loro, i disabili, o meglio i "diversabili" per cui il treno è nato. Tutti insieme, su di un treno dove non esiste una predella su cui far salire le carrozzine, per cui i malati che non riescono a camminare sono letteralmente presi in braccio dai barellieri che si inerpicano sulle scomode e altissime scale per entrare nelle carrozze e poi nei vari scompartimenti. Ma tutto su questo treno è grazia, anche gli inconvenienti, il dover sostare a più riprese in aperta campagna per far passare i treni "ufficiali", perché tutti siamo lì con un solo scopo, stare col Signore. Compiere un pellegrinaggio, un viaggio cioè verso il centro di ogni cuore, verso Colui che ci ha creati e continua a sostenerci con la Sua grazia o Spirito Santo come vogliamo chiamarlo. Perché un viaggio affrontato per Lui è sempre un cammino dentro noi stessi, attraverso gli altri, per scoprire il Suo volto d'Amore!

La meta è Loreto, il più famoso santuario mariano d'Italia, che quest'anno il vescovo Giovanni Tonucci ha fatto scoprire almeno a noi genitori, in modo diverso: nel primo incontro che abbiamo avuto con lui, ci ha spiegato infatti la profondità del mistero che racchiude, una reliquia che davvero è la perla preziosa, e rende questo santuario, per usare le sue parole, il più evangelico di tutti i santuari mariani del mondo: la casa di Maria, la casa dell'annunciazione: tre pareti spoglie, vecchi, vecchissimi mattoni che portano in alcuni casi incisioni, e scritte in aramaico ed ebraico che gli studiosi fanno risalire alla primitiva comunità cristiana che si riuniva in casa di Maria, appunto. Una casa – grotta, come tante abitazioni della zona di Nazaret a quel tempo. In alto sull'altare la Madonna Nera di Loreto, piccola e fasciata in un abito quasi da neonato che impedisce ogni movimento. Sotto la nicchia che contiene la statua di Maria un altare in pietra, racchiuso e protetto da una griglia metallica: è l'altare degli apostoli, anche questo antichissimo e con segni di scritture aramaiche.

Il vescovo ci ha consigliato di passare in Santa Casa almeno tre volte: una per scoprire il luogo storico, una per pregare ed una per non fare niente, o meglio ascoltare Lui che ci parla. In effetti la preghiera più autentica è proprio l'ultima.

Ma tutto questo cosa c'entra col Treno della Grazia? A Loreto, nei tre giorni di pellegrinaggio, ogni gruppo ha la possibilità di seguire una ricerca, in un movimento che è prima di tutto interiore, in modo però diversificato: i bambini fino a 14 anni sono stati divisi in 16 gruppi, con capogruppi maggiorenni e vicecapogruppi adolescenti che li hanno aiutati a giocare, a conoscersi e a socializzare tra di loro e con i bimbi e meno bimbi "diversabili", in momenti di espressività e creatività incredibilmente organizzati e divertenti.

Gli adolescenti hanno avuto due momenti di approfondimento solo per loro, come del resto noi genitori, in due incontri con sacerdoti o persone "dentro" al problema della disabilità. Il nostro secondo incontro è stato con una psicologa clinica, la dott.ssa Emanuela Grazzini, che ci ha mostrato con grande professionalità come un disabile sia molto di più della sua disabilità: il suo intervento infatti "Guarda bene, e guarda cosa vedi: la vita oltre le apparenze del limite umano" ci ha mostrato una serie di testimonianze forti di storie segnate dal limite, limite che è dentro alla vita di ciascuno, o che presto ci sarà, con l'avanzare degli anni e l'indebolimento del corpo. Ha mostrato anche il limite della ricerca medica, che come ogni scienza tenta di misurare tutto, (ma si può misurare l'Amore, o un sorriso, o la felicità?). E l'infondatezza del ben noto proverbio: "Quando c'è la salute c'è tutto", perché "se sei malato ma ti senti dentro alla salvezza, se ti senti un redento, un salvato, c'è ancora tutto. Non è la guarigione da una malattia che ti fa vincere, la guarigione non porta via il limite anche fisico che c'è in ogni vita umana, è la salvezza, il sentirsi amato che dà senso e valore alla vita. Il significato profondo di noi stessi infatti lo ritroviamo nel rapporto, nella relazione positiva con gli altri e con il Signore".

Un esempio per tutti ce lo ha mostrato in diretta Alice, una ragazza di Forlì di 21 anni autistica: non riesce a parlare, la bocca la muove solo con un continuo schioccare le labbra, e gli occhi un po' strabici non riescono a guardarti bene, cammina adagio, sempre al braccio di qualche accompagnatore, ma quando hanno letto al termine del pellegrinaggio le sue riflessioni, non pochi hanno avuto le lacrime agli occhi: parole profonde, dettate da un cuore che sa amare come e più di molti di noi, che coglie l'essenza dei problemi e non si ferma in superficie, di un'anima "bella" che davvero ci ha donato tanto.

Per questo lascio parlare lei, nella riflessione che ha concluso il pellegrinaggio dell'anno scorso e che spero risponda in parte all'interrogativo che ho posto prima: i tre muri della Santa Casa rimandano ad un'altra realtà, ad un'altra dimensione, non solo corporea, carnale, umana e sempre fragile e mancante, alla dimensione dell'anima e dello Spirito, che è poi la dimensione di Dio, quel Dio che abita in ognuno di noi e che ha voluto dimostrarcelo una volta per tutte venendo sulla terra, ma non in pompa magna tra cori e bandiere, ma invece chiedendo permesso, chiedendo il permesso ad un'umile ragazzina di 13 anni di uno sperduto paese al confine del mondo conosciuto allora.

Il "fiat" di Dio ha fatto e fa esplodere la creazione, il "fiat" di Maria ha fatto irrompere la redenzione nel nostro mondo, ma c'è un terzo "fiat" che ci aspetta per completare l'opera, che il Signore chiede a noi: il nostro "fiat" infatti inizia e continua ogni giorno la nostra personale santificazione, che è poi il fine per cui ci troviamo qui sulla terra, non vi pare?

I nostri amici diversamente abili ci continuano a insegnare proprio questo.

Il pensiero della piccola Alice

…troppe volte si vede troppa volontà nel cercare modi per morire, ma sarebbe utile e istruttivo parlare della vita vissuta anche se in modo complicato. Le difficoltà fortificano, non indeboliscono, ma si sostengono solo con l'aiuto ed il conforto di persone disponibili ad aiutare.
Ricordo a tutti voi che ciascuno può essere prezioso per far trovare la voglia di vivere a chi non ce l'ha più; vi invito a lottare per difendere la vita, vi invito a trovare in voi il coraggio per lottare, vi stimolo a correre come il vento diffondendo l'odore della vita gioiosa….
Ringrazio per l'ambiente creato, per il clima di festa, per la voglia di ridere, per la gioia nel superare insieme i limiti dell'altro, per il coraggio nel fare un gesto d'amore verso chi ha più difficoltà e nel condividere le fatiche e sopportare o meglio supportare le difficoltà.
"Gioia di vivere" è il nostro motto …fede è la nostra vita.
Ciao, al prossimo anno e grazie per ogni sorriso donato.
Alice

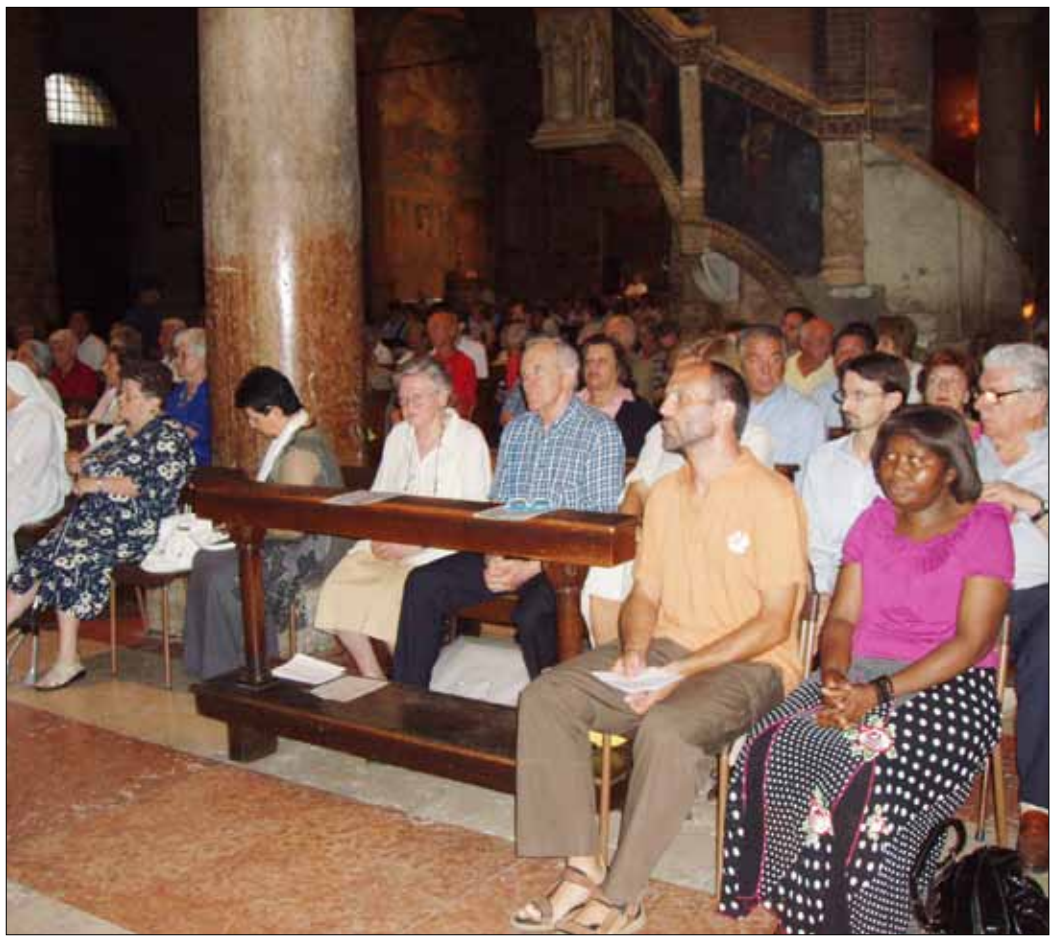
Economia

"Povera tra i più poveri"

Il vescovo Benito ha celebrato l'eucarestia in memoria del trentesimo anniversario della morte di Luisa Guidotti. Presenti tanti amici e parenti di Luisa. Lucia Orsetti in Zimbabwe dal 17 luglio

• PAOLO SEGHEDONI

"La sua vita è stata al servizio dei fratelli, a imitazione di Cristo. Era medico, poteva curare i deboli in Italia, ma ha cercato i più poveri tra i poveri e là ha vissuto con fedeltà al Vangelo".
Mons. Benito Cocchi ha ricordato con queste parole Luisa Guidotti, a 30 anni dalla scomparsa avvenuta il 6 luglio del 1979 nello Zimbabwe.
Luisa, medico missionaria modenese con la causa di beatificazione in corso (la causa è ora stata presa in carico dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola), è stata uccisa perché curava e assisteva tutti nella sua missione di All Souls, senza distinzioni tra ribelli e governativi, tra militari e gente comune. "Tutti gli anni ricordiamo Luisa in Cattedrale – ha spiegato il vescovo – e ogni anno si raccolgono amici, parenti, le associazioni a lei care, l'Ufficio Missionario diocesano, e i presenti sono sempre tanti". Luisa Guidotti, infatti, è sepolta in Duomo (al termine della celebrazione un momento di preghiera sulla sua tomba ha raccolto tutti i presenti e ha commosso molti) e le persone che l'hanno conosciuta, nell'Azione Cattolica, nell'associazione Medico Missionaria, o semplicemente i parenti, hanno voluto essere presenti a questo anniversario.
"Non è solo un ricordo, quello di Luisa, ma un incitamento per noi", ha concluso il vescovo che ha anche raccontato le ultime ore della Guidotti.
Al termine della celebrazione molto bello l'incontro tra il vescovo e alcune amiche di Luisa: Lucia Orsetti, che sarà in Zimbabwe dal 17 luglio al 14 settembre (nel corso di questo periodo sarà raggiunta anche da due giovani che faranno un'esperienza di missionarietà presso l'ospedale di Luisa Guidotti) ha ricordato come, ogni anni, dalle 10 alle 20mila persone si radunino presso All Souls Mission per ricordare con una celebrazione eucaristica la Guidotti; Anna Maria Melini, in questo periodo a Modena prima di tornare nel 'suo' Brasile, ha ricordato la sua amicizia con Luisa risalente ai tempi della comune appartenenza all'Ac in san Domenico, il professor Melini, Giorgio Garuti, Luciano e Anna Ottani… tanti altri (tra cui numerosi parenti) hanno ricordato Luisa e il suo impegno in una sorta di 'incontro informale' proprio davanti alla tomba della Guidotti, insieme anche a Francesco Panigadi del centro missionario diocesano.
Luisa, infatti, sarà ricordata nei trenta anni dalla sua scomparsa, nel corso di tre incontri nel prossimo mese di ottobre, il mese missionario.
Questi appuntamenti sono in via di definizione proprio in questi giorni e saranno resi pubblici nel prossimo futuro.



BANCO POPOLARE GRUPPO BANCARIO www.bsgsp.it
Le tue radici e il tuo futuro sotto un buon segno.

BANCO S.GEMINIANO E S.PROSPERO
Le tue radici, il tuo futuro.

Se hai tra i 18 e i 28 anni puoi scegliere di fare il Servizio Civile Nazionale in Italia o all'estero.
Un'opportunità da non perdere per aiutare gli altri, vivendo un'esperienza formativa e di crescita.
Puoi impegnarti nell'assistenza, nella salvaguardia dei beni culturali e ambientali, nella protezione civile.

Il bando per 27.145 volontari scade il 27 luglio 2009.

call center 848 800715
www.serviziocivile.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio Nazionale per il Servizio Civile

Approfondimenti

Riflessioni sul biodiritto

I temi affrontati dal seminario sulla biogiuridica organizzato dal centro di Consulenza per la Famiglia di Modena

• VINCENZO PACILLO

La recente, drammatica vicenda di Eluana Englaro ha dischiuso alla società civile nuovi problemi di carattere clinico, etico e giuridico: si tratta di problemi che sollecitano una riflessione fondata su argomentazioni mediche, razionali e conformi ai principi generali dell'ordinamento italiano, e non – come troppo spesso accade – su considerazioni di carattere emotivo ovvero acriticamente ideologizzate. Per sollecitare i cattolici impegnati sul terreno della difesa della vita umana ad una riflessione comune e puntuale sulle principali tematiche della bioetica, il Centro di Consulenza per la Famiglia della diocesi di Modena-Nonantola ha organizzato, il giorno 22 maggio scorso, un seminario di studio con il prof. Giampaolo Azzoni, ordinario di teoria generale del diritto e di biodiritto presso l'Università di Pavia nonché direttore del Centro di Etica Generale ed Applicata (CEGA) presso l'Almo Collegio Borromeo di Pavia (http://blog.centrodietica.it/). Il seminario si è svolto "a porte chiuse", ed ha avuto ad oggetto un'introduzione di carattere generale ai problemi della biogiuridica, con lo scopo di offrire ai giuristi, medici, psicologi e filosofi invitati un'occasione di riflessione e la possibilità di iniziare un cammino di ricerca comune. Erano presenti, tra gli altri, rappresentanti del comitato "Scienza e Vita" di Modena, dei Medici Cattolici, del Centro di Bioetica "G. Moscati" di Modena e dei Giuristi Cattolici.

Il seminario di studio è stato aperto da un saluto di mons. Benito Cocchi, il quale ha ricordato a tutti i presenti l'importanza delle tematiche trattate e la necessità che i cattolici sappiano farsi promotori di una cultura della vita dotata anche di solide basi scientifiche e razionali.

Dopo un'ampia introduzione di carattere generale da parte della dott.ssa Patrizia Panini, di don Stefano Violi e del sottoscritto – che hanno fortemente voluto questo incontro – il prof. Azzoni ha iniziato a dipanare le trame del suo lucido e profondo ragionamento. Partendo dalla nozione tomistica del diritto naturale e sottolineando la necessità che i principi su cui questo si fonda sappiano creare regole normative sulla base delle concrete esigenze della società civile, Azzoni ha mostrato come esistano delle insuperabili aporie nelle correnti dottrinali e giurisprudenziali ad oggi maggioritarie, le quali vedono nell'applicazione cieca ed assoluta del principio di autodeterminazione la soluzione di tutte le questioni di carattere bioetico e biogiuridico. Secondo Giampaolo Azzoni l'autodeterminazione può essere un principio in grado di risolvere le suddette questioni solo qualora essa sia bilanciata con altri diritti e doveri sanciti dalla Carta fondamentale italiana: il docente pavese ha tra l'altro ricordato il diritto alla vita – che è di fatto indisponibile – e gli inderogabili doveri di solidarietà sociale richiamati dall'art. 2 Cost. Nell'ampio dibattito seguito agli interventi di Giampaolo Azzoni, si è peraltro messo in luce come la strada per rendere effettivo e concreto l'accennato bilanciamento nella prassi quotidiana degli ospedali e degli altri luoghi dove si giocano le principali questioni biogiuridiche non sia agevole da percorrere.

Declinare la cultura della vita in armonia con i principi costituzionali e la prassi medica richiede un lavoro di equipe, che conduca ad una verifica e ad un continuo aggiornamento delle sfide che le nuove tecnologie aprono, in modo da saper offrire a queste ultime prospettive di soluzione coerenti con il magistero ecclesiastico e compatibili con il dettato normativo della nostra Repubblica.

In armonia con quanto emerso durante il dibattito, il Centro di Consulenza per la Famiglia della Diocesi di Modena-Nonantola ritiene di poter considerare l'incontro con il prof. Azzoni come la prima di una lunga serie di iniziative – questa volta da tenersi "a porte aperte" – dirette a sollecitare un confronto tra giuristi, medici, psicologi e filosofi, con lo scopo di analizzare ed approfondire le principali questioni biogiuridiche che si presenteranno alla società civile del nostro territorio. Tali incontri intendono costituire un "lievito" per la promozione e la tutela della dignità umana, e – lungi dal costruire barricate ideologiche – vogliono essere un contributo alla realizzazione del dettato costituzionale secondo i principi universali dettati dalla legge naturale.

Il calendario completo dei prossimi appuntamenti sarà reso noto a breve.

Immigrazione

Il senso di un anniversario

Una riflessione dopo la festa per i 10 anni della comunità nigeriana di Modena

• DON WILFRED EKE*

Le celebrazioni di ringraziamento e di festa in occasione del decimo anniversario della presenza della comunità cattolica africana San Barnaba a Modena hanno visto la partecipazione di personalità della Chiesa e del mondo civile. Alle celebrazioni hanno partecipato l'arcivescovo – abate di Modena – Nonantola, il vescovo ausiliare della diocesi di Awka in Nigeria, l'assessore Francesca Maletti, altre personalità, giornalisti della stampa modenese, tante famiglie africane e i loro amici italiani. Ora è lecito tentare di capire meglio il significato che un'esperienza così sentita può avere per il nostro cammino di fede. Il salmista dice: "Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte" (vedi Salmo 90,4). Inoltre, dieci anni di esistenza risultano insignificanti in confronto con la storia plurisecolare dell'arcidiocesi di Modena – Nonantola. Si può dunque domandare: "Perché celebrare il decimo anniversario?".

Per chi ha uno sguardo di fede ogni ora che viviamo, gli anni che passano costituiscono elementi essenziali della storia della salvezza. Scriveva Christian Salenson: "Ognuno di noi, quando rilegge e medita la propria storia, rimane sbalordito dalle vie attraverso le quali la chiamata di Dio ha presso forma in lui". Il significato del decimo anniversario emerge proprio da questo punto di vista. La celebrazione ci ha offerto l'opportunità di ringraziare il Signore, gli amici, e rinnovare il nostro impegno.

Come gruppo e singoli, i membri della Comunità Cattolica Africana San Barnaba si meravigliano della bontà del Signore in questi dieci anni: tanti di noi sono passati attraverso crisi e superato problemi che non possiamo immaginare. La nostra comunità ha registrato una crescita fenomenale. Senza contributi esterni abbiamo inviato un sostegno modesto a diversi progetti di sviluppo umano in Africa.

Come risposta all'invito del vescovo in occasione della festa di S. Geminiano, abbiamo organizzato la giornata di preghiera con il cardinale Francis Arinze per affidare nelle mani del Signore tutti gli sforzi della Chiesa e della società civile per affrontare il problema dell'integrazione sociale e la crisi economica. Siamo pieni di riconoscenza al Signore per tutte le persone che ci hanno accompagnato con attenzione e gran premura: il nostro arcivescovo, mons. Benito Cocchi, il vicario generale, mons Paolo Losavio, tutti gli uffici della curia vescovile, tutti i sacerdoti e fedeli dell'arcidiocesi di Modena – Nonantola che ci vogliono tanto bene e fanno sì che il nostro progetto vada avanti. Veramente non ci sentiamo semplicemente membri della comunità cattolica africana ma membri di una grande famiglia diocesana.

Dieci anni di testimonianza di fede e carità cristiana a Modena ci permettono di guardare a futuro con speranza e coraggio. Secondo padre Gianromano Gnesotto della fondazione Migrantes – CEI, "l'Italia oggi si presenta con "una vocazione" plurietnica, pluriculturale, plurireligiosa [….] E' la caratteristica del nostro tempo: da una società monoculturali, a pluriculturali, a interculturali [….] Comporta un'efficace azione di informazione e di formazione, l'impegno a coltivare i valori comuni, purificare la memoria dalle incomprensioni del passato, imparando anche dagli errori. Senza lasciarsi scoraggiare dal fatto che l'incontro e il confronto non è mai privo di incognite e di difficoltà". Queste parole racchiudono l'impegno inevitabile per il futuro. L'anno scorso, nel mese di ottobre, l'arcivescovo – Abate ha concesso la nostra richiesta di avere come patrono san Barnaba. Abbiamo scelto san Barnaba perché era un uomo "virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede" e, allo stesso tempo, una protagonista luminosa dell'integrazione sociale e religiosa nella Chiesa primitiva. La comunità cristiana di Antiochia (At 11, 22-30) dove aveva svolto il suo apostolato era il primo esempio di una Chiesa multi-culturale. Sostenuti dal suo ricordo ed intercessione, vogliamo rinnovare il nostro impegno di testimonianza di fede e carità cristiana, di promuovere l'integrazione sociale nel rispetto della legge. Crediamo che i grandi interrogativi del nostro tempo richiedano l'impegno costante di preghiera e di agire responsabile da parte di tutti. Il Signore Gesù Cristo, il Verbo incarnato ci guidi e ci sostenga nel nostro impegno; la Vergine Maria modello di docilità ci insegni ad accogliere bene il dono di Dio per produrre frutti per la gloria di Dio.

** cappellano comunità cattolica africana S.Barnaba di Modena e vicario parrocchiale parrocchia Beata Vergine Addolorata*

Politica

"Voglio prendermi cura della città"

Il neo assessore al comune di Modena Fabio Poggi. La formazione in parrocchia e l'impegno nel mondo della scuola

• MARIAPIA CAVANI

Intervista a Fabio Poggi, volto nuovo della giunta Pighi-bis, formazione - e vita quotidiana – cattolica, scelta del servizio civile quando ancora era molto più scomodo del militare, partecipazione attiva alla vita della parrocchia, sarà assessore con deleghe a Politiche patrimoniali, Decentramento, Comunicazione, Politiche giovanili e Cooperazione internazionale.

'Fabio Poggi, nato a Modena, 47 anni, sposato, tre figli, è diplomato Analista di sistemi e procedure all'Università di Modena. Dal 1985 svolge la professione di consulente informatico, in particolare nella progettazione e della gestione di sistemi informativi sia in ambito privato che pubblico. Dopo anni d'impegno nel volontariato e nel mondo della scuola, dal 2004 al 2009 è stato presidente della Circoscrizione 3'.

Questo è quello che dice di te la stringata biografia che il Comune ha mandato. Noi vorremmo sapere qualcosa di più: da dove nascono le ragioni dell'impegno? Qual è il percorso che porta dal Consiglio pastorale parrocchiale a quello Comunale?

Guardando all'indietro, credo di poter riconoscere due importanti radici al mio impegno.

La prima è senz'altro profondamente radicata nella mia formazione, nella mia famiglia, in tanti anni di partecipazione alla vita della parrocchia. Il bisogno di essere uomo tra gli uomini, parte attiva di una comunità che è tale e cresce nella misura in cui ognuno dei suoi membri si pone al servizio degli altri mettendo a disposizione i doni ricevuti. La seconda radice, senz'altro figlia della prima, ma con una palestra del tutto particolare, nasce dall'aver accompagnato fin da subito i miei figli nella loro vita scolastica, impegnandomi per loro e con loro. Ho così imparato a passare dall'occuparmi dei problemi dei miei figli a prendermi cura anche dei figli degli altri. Dopo dieci anni di impegno nella scuola come genitore è nata l'esperienza in Circoscrizione, per provare a mettermi al servizio di tutto il territorio. E oggi la chiamata in Giunta: l'intenzione è la stessa. Prendermi cura della mia città.

Come comincerai – o hai cominciato – il tuo lavoro?

Ho davvero appena cominciato ed è impossibile dire che sono riuscito a darmi anche solo una bozza di metodo di lavoro. Per ora non posso che cercare di capire e ascoltare; ascoltare e capire. Vorrei partire dai punti di forza di quanto costruito da chi mi ha preceduto, per riempire gli spazi ancora liberi e fare un altro passo avanti.

Avrai responsabilità importanti, dalle politiche patrimoniali alla cooperazione internazionale, in una fase, per Modena, ma anche per il mondo intero, in cui i bisogni aumentano, mentre le risorse paiono diminuire, cambiano le priorità. Quali saranno gli orientamenti che guideranno le tue scelte?

Mi piacerebbe riuscire a seguire e mettere in pratica queste due linee guida.

La prima è che la qualità dei progetti non la fa la quantità di risorse messe in campo, ma la fanno le persone che costruiscono i progetti stessi e ancor più tutte quelle che di questi sono destinatari.

Ogni persona è un importante, insostituibile e irripetibile valore aggiunto per ogni progetto che costruiremo: dall'addetto alla gestione del patrimonio comunale, al volontario in un paese in via di sviluppo. Dal cittadino che si rivolge a un nostro ufficio, al giovane che partecipa a una nostra iniziativa.La seconda linea guida l'ho tenuta scritta sulla bacheca nel mio ufficio in Circoscrizione negli ultimi cinque anni e me la porterò con me anche nel nuovo incarico: "anche ogni azione dell'agire politico locale può promuovere una cultura di pace e di solidarietà in tutto il mondo".

Politiche giovanili: quali sono a tuo avviso gli interventi più urgenti e necessari e le esperienze da valorizzare a Modena?

Partiamo da quest'ultime. Negli anni sono stati senz'altro costruiti importanti servizi per i giovani della nostra città. Penso all'InfoGiovani, alla rete dei Net Garage, al Centro Musica, alla Tenda, all'InfoBus, alla rete dei centri di aggregazione…

Vorrei però contribuire a far sì che i giovani siano al centro della vita della nostra città, non solo quando hanno bisogno di informazioni, vogliono navigare in internet, vogliono fare musica o sono a rischio disagio. Vorrei offrire ai giovani l'opportunità di essere protagonisti e cittadini attivi sempre e in ogni ambito. Protagonisti, responsabili e consapevoli nella loro città e per la loro città. Ecco, vorrei che l'obiettivo fosse non "la città per i giovani", ma "i giovani per la città": così nascerà la città dei giovani.

Comunicazione, altra delega importante: quanto pesa oggi, a tuo avviso, il modo in cui le amministrazioni fanno conoscere ai cittadini il proprio lavoro?

Tantissimo. Lo dico con la consapevolezza di cinque anni di impegno in Circoscrizione dove il rapporto, la comunicazione, con i cittadini è forse il vero senso di tutto l'agire. E non perché siamo nell'era della comunicazione. Non perché nel "mercato globale" anche le pubbliche amministrazioni devono vendere bene i loro prodotti. Il cuore del problema è un altro. Noi amministriamo la città per conto dei suoi cittadini, per far crescere il loro stare bene insieme, per essere comunità. Non possiamo non condividere con loro ogni nostra scelta, non possiamo non dare ad ogni cittadino pari opportunità.

Non possiamo non dare attenzione a ogni loro problema. Perché la comunicazione prima di tutto è ascolto ed ogni azione politica è risposta, o prova ad esserlo, a un problema emerso dalla città. Giusto poi riportarla ai cittadini nel modo il più possibile efficace.

Hai citato più di una volta il tuo appena concluso impegno in Circoscrizione. Non è che hai nostalgia…

Sono passati solo pochi giorni da quando ho lasciato quell'impegno e dopo cinque anni così intensi, forse ci sta anche la nostalgia. Ma il sentimento più grande è certamente la gratitudine. Sono stati cinque anni bellissimi, faticosi, intensi, ma ricchi di soddisfazioni. L'aver potuto ascoltare e aiutare tanti cittadini, l'aver provato a costruire progetti nuovi per far crescere il territorio, l'aver potuto contare su tante persone (addetti comunali, colleghi consiglieri, volontari delle associazioni, semplici cittadini…) per servire insieme la nostra città, è stata un'esperienza fantastica che mi porterà a mettere il massimo impegno anche per continuare a promuovere il ruolo delle Circoscrizioni, forse ancora non abbastanza conosciute, ma davvero la possibile chiave per far sì che i cittadini possano essere protagonisti nella loro e per la loro città.

Tua moglie, tre figli: come si conciliano la famiglia e l'impegno politico, tempi, coincidenze..?

Questa domanda andrebbe forse rivolta a Cecilia, mia moglie, Valentina, Lia e Giovanni, i nostri tre figli. Il dubbio c'è: non so se riesco proprio a fare tutto ciò che dovrei. La forza più grande mi viene dal fatto che li sento pienamente partecipi del mio impegno. Già negli anni passati sono stati collaboratori preziosi: con le loro idee, con i loro giudizi, con i loro servizi… (sì, un po' li ho sfruttati…). Per fortuna i ragazzi ormai sono grandi. Da parte mia, oltre a cercare di renderli partecipi, provo a porre il maggiore impegno nelle piccole cose e nei piccoli gesti quotidiani. Come insegnava Madre Teresa, cerco di mettere tanto in quello di piccolo che faccio per loro.

dalla Città

S. Biagio festeggia 690 anni di vita

Il 16 luglio in occasione della solennità della Madonna del Carmine

• G. G.

Una splendida chiesa, in cui si armonizzano stili diversi, viene riconsegnata alla comunità parrocchiale e alla città. E' la chiesa di S. Biagio, nel cuore della città, che quest'anno compie 690 anni di vita. Nel giorno della Madonna del Carmine patrona della parrocchia, **giovedì 16 luglio** alle ore 11 saranno presentati i lavori di restauro che si sono protratti dal 1990 al 2009. Per l'occasione, il vescovo mons. Benito Cocchi celebrerà l'Eucaristia per la riapertura alle ore 18.30, mentre alle 21.15 la corale Puccini, con soprano e pianista sotto la direzione del maestro Saguatti, terrà un concerto "in onore di Maria" con esecuzione di brani dal secolo XV al secolo XX.

Luogo di riferimento per costruire la Chiesa nel cuore di Modena, particolarmente "usato" dai tanti che, transitando lungo la via Emilia, sostano per un momento di preghiera o di riflessione, la chiesa di S. Biagio fu realizzata per opera dei Carmelitani nel 1319. Intorno ad essa i religiosi costruirono il loro monastero e la torre campanaria nel 1530 ed un ampia sagrestia nel 1630. Nel 1649, con il progetto del Galaverna, la chiesa fu arricchita della cupola e delle ornamentazioni barocche; cupola e abside furono affrescate nel 1651 da Mattia Preti, detto "il Calabrese". Negli oltre quattro secoli della loro permanenza i Carmelitani svilupparono nella chiesa la devozione all'Annunziata e alla Madonna del Carmine: ne sono testimonianza le raffigurazioni scolpite, affrescate, dipinte ad opera di grandi artisti, per primi Tommaso da Modena e Mattia Preti. Provenendo nel secolo XIII dalla Sicilia, si portarono dietro i riferimenti ad alcuni santi "siciliani": S.Angelo e S.Alberto, patrono di Trapani. Ad essi si aggiunsero, nel tempo, S.Teresa d'Avila e S.Giovanni della Croce.

La devozione a San Biagio si sviluppò quando la parrocchia omonima si trasferì dove risiede tutt'ora, nel 1768. La chiesa fu consacrata dal vescovo Visdomini solamente nel 1572, dedicandola alla Beata Vergine Annunziata.

Da allora, pur cambiando proprietà (oggi é del Comune) ed essendo diventata riferimento per una parrocchia, non modificò il titolo.

La chiesa oggi riprende il nome di Beata Vergine Annunziata, al termine di un completo restauro: dalle opere murarie di consolidamento, agli affreschi della Cupola e dell'Abside, della Madonna del latte, della Madonna e dell'Annunciazione del Chiostro e dei santi Gioacchino e Anna recentemente messi il luce, a tutti i dipinti tra cui spiccano S.Alberto di Sicilia di Gian Gherardo delle Catene, reduce dalla mostra di Begarelli e Mazzoni, e S.Teresa d'Avila del Cignaroli.

Seminari e assistenza gratuita per i partecipanti al concorso di ProMo

Intraprendere prende il largo

• ELEONORA TRANCHINI

Sono entrati nella fase operativa i partecipanti a "Intraprendere a Modena, l'idea si fa impresa", il concorso organizzato da ProMo per idee e progetti innovativi di neo imprese e aspiranti imprenditori della provincia di Modena. Intraprendere offre, oltre a un totale di 77mila euro di premi, anche assistenza gratuita ai partecipanti e seminari per la stesura del business plan (con il contributo del Fondo Sociale Europeo).

Gli aderenti hanno già partecipato ai primi quattro seminari, dove è stato chiarito cos'è il business plan e a cosa serve, è stata inquadrata la figura dell'imprenditore, tra aspetti giuridici e caratteristiche personali, si è parlato della forma giuridica di impresa e nell'ultimo incontro degli elementi della formula imprenditoriale: mercato, prodotto e strutture. Ora sono a caccia di partner, stanno individuando con precisione il target e studiando come raggiungerlo, pensando insieme al commercialista quale forma giuridica scegliere, facendo i conti sui costi, tenendo sott'occhio la concorrenza … è questo il momento in cui "l'idea si fa impresa".

I prossimi incontri saranno improntati sulla compilazione del business plan che gli aspiranti e neo imprenditori dovranno consegnare entro il **30 ottobre 2009**.

Spettacolo comico e musicale il 13 luglio

Il Giro del Mondo in Musica

Lunedì 13 luglio, alle ore 21 in p.le Redecocca: "Il Giro del Mondo in Musica", spettacolo di comicità e canzoni da tutto il mondo organizzato da Avis Rubiera in collaborazione con la Circoscrizione 1 Centro Storico/San Cataldo. Voce e gags di Graziano Grazioli, cantano Roberto Severi e Alice. Sceneggiatura e regia di Giacomo Ingrami.

Per informazioni: Circoscrizione 1, tel. 059 2033480, cstorico@comune.modena.it.

Il 23 luglio in piazza della Pomposa

Modena dentro Modena

Giovedì 23 luglio, alle ore 21 in p.za della Pomposa: "Modena dentro Modena", 5^ edizione della rassegna che combina immagini, musica e parole, nata da un'idea di un gruppo di modenesi convinti ed innamorati della propria città che insieme collaborano e vivono questa passione per la modenesità. Recitazione a cura di Vanna Panciroli e Sauro Torricelli, del gruppo "Gli Aggregati"; canzoni di Roberta Morini (voce), Maria Cecilia Vaccari (mandolino), Corrado Barbieri (chitarra). Presenta Matteo Cassiani. L'iniziativa, a ingresso gratuito, è a cura del Circolo Culturale "Parole & Musica" con il patrocinio del Comune di Modena.

Per informazioni: Circoscrizione 1 Centro Storico/San Cataldo, tel. 059 2033480, circolo Culturale "Parole & Musica", tel. 059 230376.

Lunedì scorso l'insediamento del Consiglio comunale

Nuova legislatura al via

Seduta d'insediamento lunedì scorso per il Consiglio comunale di Modena con la presentazione degli indirizzi di governo da parte del sindaco Giorgio Pighi, l'elezione del presidente e del vice presidente del Civico consesso, designati dall'assemblea nelle figure rispettivamente di Caterina Liotti (Pd) e Giancarlo Pellacani (PdL) e la presentazione della Giunta. Il consiglio comunale di Modena è composto da 40 Consiglieri: 23 del Pd, 1 di Sinistra per Modena, 1 di Udc, 1 di Lista civica Modena a cinque stelle, 1 di Italia dei Valori, 9 per Pdl e 4 consiglieri per Lega Nord. Durante la prima seduta del Consiglio il sindaco ha insistito nell'indicare gli indirizzi di Governo sugli impegni per quella che definisce "la nuova Modena", sul senso di appartenenza ad una comunità e sull'impegno comune, da sviluppare insieme tra amministrazione e cittadini.

"C'è un progetto da completare e un'idea di città da sviluppare insieme ai modenesi; una città che sarà diversa da quella che conosciamo" ha detto Pighi in riferimento alle dinamiche legate all'immigrazione aggiungendo la necessità di rafforzare "accanto al contrasto dell'illegalità, tutto ciò che attiene alla capacità di governare la maggiore complessità sociale determinata dai flussi migratori" per mantenere "Modena al riparo da una perdita significativa di coesione sociale". Il sindaco ha poi indicato una prassi che dovrebbe contraddistinguere questo secondo mandato, quella del confronto.

"Affrontare la crisi economica con determinazione, operare per rafforzare il sistema delle sicurezze e dell'inclusione sociale: il tutto in una città che sta cambiando e noi vogliamo che i modenesi siano anche gli artefici di questo cambiamento".

dalla Pedemontana

Accogliere Dio, clandestino nel nostro Paese

Le parole di don Ciotti al discorso di chiusura dell'assemblea annuale di Libera a Savignano

• MARCELLA CALUZZI

"In tutti gli ultimi, in tutti gli immigrati c'è Dio che vive in clandestinità e noi non possiamo respingere Dio". Sono le parole di don Luigi Ciotti al discorso di chiusura dell'assemblea generale di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, che si è tenuta dal 3 al 5 luglio a Savignano sul Panaro. Parole ispirate ad un'omelia pronunciata da don Tonino Bello un Natale che diceva: 'I poveri, gli ultimi sono il luogo dove Dio continua a vivere in clandestinità', che non lasciano indifferenti, in tempi in cui l'essere clandestini è diventato un reato. "Noi rischiamo di avere cacciato Dio, - continua don Ciotti - Dio è clandestino nel nostro Paese. Ed ecco che nell'ansia di fare ordine si rischia, così facendo, di ottenere quel supremo disordine che è la negazione dei diritti. Questo non è possibile". A questo proposito don Ciotti si è espresso in merito al decreto legge sulla sicurezza da poco approvato, denunciando come provvedimenti di questo tipo non possano che fortificare il legame tra clandestini e criminalità organizzata: "Saranno le organizzazioni criminali che si occuperanno dei loro alloggi, della loro salute, del loro lavoro, dei loro risparmi rendendo ancora più insicuro e fragile il nostro Paese". La denuncia di don Ciotti è quella che sia in atto una vera e propria guerra silenziosa nei confronti di queste persone, che mira a respingerli, guerra a cui propone di rispondere ribadendo l'importanza del diritto e dell'accoglienza.

L'assemblea, che ha rieletto don Ciotti come presidente di Libera per i prossimi 3 anni, è stata un'occasione di analisi, riflessione e scambio di esperienza per i rappresentanti di oltre 1.500 associazioni, gruppi, scuole e realtà locali aderenti all'associazione. "Abbiamo messo in comune – ha commentato don Ciotti – preoccupazioni e verità, le cose positive e negative del nostro paese, non per godere dei grandi numeri del nostro lavoro nei territori (che sono comunque imponenti: oltre 4.300 le scuole coinvolte in percorsi, 51 le università che collaborano con l'associazione, oltre 2.500 le iniziative di formazione, 600 i familiari delle vittime delle mafie in rappresentanza di un coordinamento di oltre 3.000 familiari, 41 Ong europee che fanno parte della rete internazionale di Libera… ndr) ma per continuare a metterci in gioco". Don Ciotti ha più volte denunciato, durante il suo intervento, la deriva culturale, politica ed etica che sta vivendo il nostro paese, segnato da paura, stanchezza e spesso indifferenza in cui i cittadini si barricano sentendosi continuamente minacciati anche solo dalla presenza dell'altro, del diverso. E' con un potente ossimoro che don Ciotti definisce il nostro paese: la nostra società è 'nostalgica del nuovo', ha voglia e necessità di proiettarsi in un futuro, ma spesso lo fa guardando all'indietro, ripristinando antiche paure, senza veramente progredire. Una situazione, questa, di caos e insicurezza, che non può che favorire la criminalità organizzata e l'illegalità che spesso offrono effimere vie di fuga e di difesa.

"Siamo chiamati ad una nuova grande sfida culturale, etica, sociale e politica. Noi di Libera - conclude Ciotti - siamo pronti e faremo la nostra parte. Il nostro paese ha fame di giustizia, di verità, di diritti e dignità delle persone, di conoscenza e di informazione".

Magreta

Il restauro dell'ossario storico

Nell'ambito dei lavori di manutenzione dei plessi cimiteriali, è ormai ultimato il restauro dell'ossario storico di Magreta. Gli interventi su questo edificio la cui costruzione risale a fine'800-primi del '900, fanno seguito a quelli già portati a termine negli anni scorsi all'interno del cimitero della frazione. L'obiettivo dell'operazione è stato il recupero del decoro del luogo anche per quanto riguarda l'esterno. L'intervento è stato ispirato alle tecnologie del recupero scientifico conservativo e pertanto è stato rispettato quanto ancora esistente e originale, e sono stati utilizzati materiali naturali quali intonaci esclusivamente a base di calce naturale. I lavori hanno riguardato in particolare il consolidamento delle parti di intonaco esterno ancora esistenti, il recupero e il ravvivamento delle pitture originali, il recupero e il restauro delle cornici e cornicioni esterni, la manutenzione e il restauro delle inferriate originali e del portone esterno.

Formigine

Festa della Madonna del Carmine

Prenderanno il via da lunedì 13 luglio le celebrazioni per la Madonna del Carmine che ogni anno coinvolgono tutta la comunità della parrocchia di S. Bartolomeo di Formigine. Quest'anno la festa avrà un valore in più perché sarà uno degli ultimi momenti di Chiesa che il parroco don Isacco Spinelli vivrà assieme ai parrocchiani. Al termine della festa della Madonna del Carmine, infatti, don Isacco lascerà l'incarico dopo 12 anni di servizio a Formigine. La festa partirà con le celebrazioni della messa nei quartieri: tre saranno infatti le famiglie che nelle serate di lunedì 13, martedì 14 e mercoledì 15 luglio ospiteranno la comunità per la celebrazione eucaristica. La festa culminerà con la giornata di giovedì 16: alle 7 e alle 9 si celebrerà messa, dalle 18 alle 19 si terranno l'adorazione eucaristica e i vespri mentre alla sera dopo la messa delle 21 la comunità parrocchiale andrà in processione per le vie del paese. A seguire si chiuderanno i festeggiamenti con musica e un rinfresco.

Ubersetto

Tre giorni di festa

Appena conclusa la sagra della parrocchia di santa Maria Goretti

•RITA, SILVIA E LAURA*

La prima domenica di luglio è, ormai da diverso tempo, un' occasione di grande festa per la parrocchia di Ubersetto, che ricorda l'anniversario della morte di Santa Maria Goretti, la cui testimonianza di fede parla ancora al mondo di oggi.
Per una giovane parrocchia è significativo che questa festa sia ormai un avvenimento tradizionale all'interno della nostra vita pastorale.
La sagra è stata preparata da un triduo di carattere spirituale suddiviso in tre incontri, ciascuno relativo ad un tema specifico inserito nell'ambito più generale della "Trasmissione della fede".
La prima sera, quella di giovedì 2 luglio, don Giorgio Palmieri e tre catechiste hanno descritto le nuove esperienze di catechesi attuate da qualche anno nella loro parrocchia di San Felice sul Panaro, presentando i vari punti di vista e gli esiti che questi nuovi metodi hanno prodotto.
La necessità di affrontare un argomento di questo tipo era già sorta precedentemente di fronte all'esigenza di coinvolgere maggiormente le famiglie nella crescita spirituale dei loro figli.
Si tratta di un tema molto attuale al quale si ricollega anche il discorso sul rapporto tra i giovani e la fede discusso durante l'incontro successivo di venerdì insieme a don Jorge Fabian Martin.
In questa occasione il tono colloquiale e il clima di familiarità hanno permesso ai presenti, soprattutto ai ragazzi, di esprimere le loro opinioni e di raccontare le loro esperienze in parrocchia e al di fuori, ma soprattutto di interrogarsi sulle ragioni della fede. Questo è un buon punto di partenza per impostare un cammino futuro: chi si pone domande ha già vinto la tentazione dell'indifferenza e del disinteresse.
In seguito, durante la messa di sabato sera, sono intervenute suor Maddalena e Franca Zini, tornate lo scorso dicembre da un'esperienza missionaria in Nigeria, dove le suore "Figlie della Provvidenza" hanno di recente costruito una scuola per bambini sordomuti, occupandosi della loro educazione e del loro sostentamento. La parrocchia di Ubersetto, infatti, da diversi anni contribuisce alla crescita della missione inviando fondi e aiuti.
Il percorso spirituale si è concluso la domenica 5 la mattina con la celebrazione della messa presieduta da don Federico Pigoni, il quale ha parlato di "fede e martirio" riassumendo con coinvolgente entusiasmo le tracce già sviluppate nelle serate precedenti: l'immensità dell'amore di Dio per ogni uomo è in grado di superare il limite stesso dell'uomo. Richiamando la 2° lettura di S. Paolo ci ha spiegato come proprio attraverso la debolezza umana si manifesta la potenza dell'amore del Padre.
La giornata è terminata con il tradizionale stand gastronomico di tigelle, gnocco e borlenghi, la lotteria, la pesca, la musica e i balli. La festa è stata un'occasione di aggregazione e uno strumento per consolidare l'unità della parrocchia.
Significativa e positiva la presenza di amici parrocchiani albanesi impegnati nei vari servizi a tavola ed in cucina.

** Parrocchia di Ubersetto*

dalla Pianura

Lieto di conoscerti

Una iniziativa organizzata a San Biagio in Padule per promuovere l'integrazione con gli stranieri

Domenica 28 giugno, nel giardino della Casa di Accoglienza "Don Giorgio Govoni" a S. Biagio in Padule, si è tenuta la festa "Lieto di Conoscerti", promossa da Il Porto, associazione di volontariato fondata dal sacerdote modenese scomparso nel 2000. Un pomeriggio eccezionalmente limpido ha inquadrato i canti e le danze africane eseguite da un variopinto gruppo di togolesi residenti a Medolla, mentre due cantanti di San Biagio hanno assicurato la risposta locale. Alcune persone provenienti dall'Africa hanno raccontato la loro vicenda a un pubblico molto numeroso, interessato e - a momenti - commosso.

Le autorità locali erano rappresentate dal neoeletto sindaco di San Felice sul Panaro, Alberto Silvestri, e da Mario Ferrari, sindaco di San Prospero. Moderati da Katia Motta che ha presentato il progetto promosso dall' amministrazione comunale e attualmente in corso di realizzazione a Cavezzo, i due sindaci hanno spiegato le proposte dei due comuni per una migliore e più facile integrazione delle persone provenienti da etnie e culture diverse, concludendo che essa può esclusivamente derivare dalla reciproca conoscenza e rispetto. Questa è infatti la strada che la festa ha inteso promuovere e, giudicando dal numero e dalla partecipazione attiva dei presenti, ci sembra che il bilancio possa considerarsi positivo.

Il volontariato è stato rappresentato da Carcere-Città di Modena e da Porta Aperta di Mirandola, associazioni che si confrontano quotidianamente con gli stessi problemi.

Al termine della manifestazione Il Porto, grazie alla generosa collaborazione della popolazione extracomunitaria e italiana della zona, ha offerto un assaggio di cibi etnici e locali.

Una casa aperta a tutti

La casa di accoglienza "Don Giorgio Govoni", destinata alla prima accoglienza di immigrati e di persone in condizione di difficoltà, è stata inaugurata nel febbraio del 2007.

La gestione della struttura rientra nelle azioni cha da molti anni svolge l'associazione di volontariato Il Porto assieme alle parrocchie del Vicariato della bassa modenese: un esempio positivo di gioco di squadra tra amministrazioni pubbliche, associazioni di volontariato e parrocchie che lavorando insieme riescono a cogliere le esigenze di persone che molto spesso, pur trovandosi in situazioni di disagio, non sanno arrivare alle istituzioni o non ricevono risposte adeguate.

In questa direzione, infatti, le parrocchie e le associazioni forniscono un apporto indispensabile perché sono a contatto ogni giorno con i problemi delle persone in difficoltà, riuscendo quindi a captarne più velocemente i reali bisogni.

Villanova e Albareto

Lungo applauso per il "don"

• FRANCO MANTOVI

Un lungo e convinto applauso rivolto a don Geraldo Gomes ha concluso la riunione straordinaria del Consiglio pastorale svolta si la scorsa settimana nel Salone Polivalente a lato della chiesa di S. Bartolomeo a Villanova. Da qualche mese si temeva infatti che il 65 enne sacerdote brasiliano (in servizio nella diocesi di Modena-Nonantola da una ventina d'anni) avesse intenzione di lasciare la guida delle parrocchie di Albareto, sul Naviglio, e di Villanova, sull'opposta sponda del fiume Secchia. Anzi – come sempre - don Geraldo provvederà anche quest'anno a presiedere le cerimonie religiose e a rinnovare tradizioni locali in occasione delle sagre tradizionali di Villanova (con il 38°palio di S.Bartolomeo e "la corsa dei ciuchi" con le squadre rappresentative delle QuattroVille, Campogalliano e Soliera) a fine agosto e, ad Albareto, in calendario all'inizio di settembre. Don Geraldo Gomes è dal 2003 parroco di Villanova ed Albereto (più di cinquemila e cinquecento i residenti nelle due borgate del forese, sulle opposte rive del Secchia) e, contemporaneamente, giudice effettivo del Tribunale Ecclesiastico interdiocesano. In precedenza aveva prestato servizio come zelante e dotto parroco a Montale Rangone, nella parrocchia del S. Cuore alla Sacca e nell'Unità pastorale di Montecreto e Acquaria.

131 Cacciabombardieri

In modo molto rapido il Parlamento italiano, in piena crisi economica con un dibattito nei due rami del Parlamento durato al massimo due ore e mezza, ha dato via libera ad aprile all'acquisto di 131 cacciabombardieri JSF, che costeranno più di 13,5 miliardi entro il 2026. La possibilità di ripensarci c'è ancora. La Norvegia ha sospeso fino al 2012 la partecipazione al medesimo progetto. Si richiede al Governo di non procedere alla firma di un contratto che assomiglia ad un assegno in bianco e di destinare quest'inutile spesa alla ricostruzione delle zone terremotate, alle fonti energetiche, alla ricerca e alla crisi economica.

Questi fatti devono far riflettere l'opinione pubblica sui valori di questa società, sulle conseguenti scelte prioritarie che ispirano i governanti. Si dice e si afferma nella maggioranza come nell'opposizione che al centro va messa la dignità della persona. Pur non nascondendo responsabilità individuali, come si fa a non sottolineare il mancato finanziamento del Fondo per la non autosufficienza che è, assieme alla perdita del lavoro, il dramma sociale più rilevante per tante famiglie? E come si fa a nascondere l'indignazione per una spesa di ben 13,5 miliardi di euro, quando da anni il sindacato pensionati Cisl chiede inutilmente un miliardo di euro per dare un aiuto alle persone non autosufficienti e poco di più per proseguire nella strada della graduale rivalutazione delle pensioni con l'estensione della quattordicesima, per ora, fino a 1.200-1.300 euro il mese? Va ricordato che è dal 1992 (decreto legislativo n. 503) che le pensioni non sono rivalutate, perdendo oltre il 35% di valore.

A cura di
FNP CISL Sindacato Territoriale di Modena
Federazione Nazionale Pensionati
Tel. 059/890846
Fax. 059/828456

Violenza sugli anziani

Quattro anziani italiani su dieci non si sentono sicuri, soprattutto le donne. I motivi sono vari: un problema di salute, la perdita dell'autosufficienza, il pensionamento, la morte del coniuge, la consapevolezza di non essere più in grado di difendersi, l'aver già subìto una violenza. E' quanto emerge dalla ricerca svolta, per richiesta del sindacato pensionati Cisl: "La violenza occulta", dall'Università La Sapienza di Roma che individua abusi e violenze sugli anziani d'età dai 63 ai 97 anni intervistati. La violenza è di tipo finanziario, ovvero truffe e raggiri che spesso resta ignota alle stesse vittime o che segnano l'anziano al punto da renderlo diffidente costringendolo a chiudersi in sé, fino a credersi causa del proprio male. Violenza denunciata soltanto da tre anziani su cento. Un secondo tipo è psicologico (9%): comprende abusi come offendere, parlare con tono duro, intimidire, umiliare. La maggior parte, però, riguarda le violenze "per omissione" e quelle medico-sanitarie commesse tra le mura di casa o negli ospedali o nelle case di cura. Sono soprattutto gli anziani non autosufficienti, privati dell'assistenza, delle medicine e perfino del cibo dai famigliari o dalle strutture sanitarie: abbandonati a se stessi e che subiscono in silenzio; povere persone di cui ci si accorge solo quando muoiono. Solitudine e abbandono che chiamano in causa tutta la società.

dall'Appennino

Il nuovo oratorio di Gombola

Costruito per volontà di Roberta Ghiddi, è dedicato a S. Rita

• G. C.

Festa grande e tantissima gente, sabato scorso, nella borgata dell'Oca, non lontano da Gombola di Polinago, dove è stato inaugurato il nuovo oratorio costruito sul terreno di proprietà della famiglia per volontà di Roberta Ghiddi, la quale abita proprio nella casa adiacente la chiesetta e nella vita è impiegata presso il Comune di Pavullo.
La borgata dell'Oca si trova proprio sul confine territoriale di tre Comuni: Pavullo, Serramazzoni e Polinago e dipende amministrativamente da quest'ultimo, mentre è sottoposta alla cura della parrocchia di Gombola.
L'oratorio, che sorge in un'incantevole posizione paesaggistica, è un vero e proprio piccolo gioiello architettonico, costruito in arenaria a vista, con un abside e, all'interno, ha le pareti affrescate dai dipinti della pittrice Nives Storci, che, con un'opera durata un anno e mezzo, ha fissato sui muri tutte le fasi principali della vita di Gesù.
La piccola chiesa, è stata dedicata a S. Rita, la santa degli impossibili, nei confronti della quale Roberta Ghiddi ha una particolare devozione: "E' stato mio padre – dice – a seminare in me la venerazione verso S. Rita, che è poi aumentata dopo una prova difficile che alcuni anni fa aveva colpito la nostra famiglia.
Da tempo volevo costruire questo oratorio; ci sono voluti quasi tre anni di lavoro, ma adesso sono felice".
All'inaugurazione, erano presenti numerose autorità civili e militari dei paesi circostanti e la Messa è stata celebrata da diversi sacerdoti in un modo o nell'altro legati alla nuova costruzione.
Al termine, poi, un momento di festa collettiva ha concluso un pomeriggio davvero ricco di fede e devozione.

E' scomparso con Gualtiero Meliconi

Il nuovo oratorio sorto nei pressi di Gombola è stato inaugurato appena due giorni prima della scomparsa del parroco del paese appenninico, don Gualtiero Meliconi deceduto lunedì 6 luglio.
Nato nel 1928, ordinato sacerdote nel 1951, don Gualtiero fu vicario parrocchiale a Mocogno fino al 1954 e a Montale Rangone fino al 1957, anno in cui divenne parroco di Gombola. Da allora don Gualtiero non ha mai lasciato il piccolo paesino dimostrando attaccamento ai parrocchiani e al territorio con un'attività frenetica di promozione e sostegno delle attività produttive, con lo scopo di rallentare i flussi migratori verso la pianura. Nel corso degli anni è stato insegnante di musica nelle scuole ubicate nelle borgate più piccole e disagiate, ha promosso e organizzato gite e momenti di aggregazione e socializzazione. Non ha dimenticato di valorizzare e conservare i luoghi di culto della vallata e gli aspetti urbanistici di Gombola. Tra le opere compiute, il completamento del piazzale della chiesa con la costruzione della scalinata in sasso circondata da una stupenda pineta, la ristrutturazione dell'oratorio della S.Croce, il campanile, la vecchia e la nuova chiesa del Carmine. Due anni fa, nel 1957, i parrocchiani di Gombola hanno voluto ricordare la presenza cinquantennale del sacerdote nella loro comunità con una serie di iniziative per esprimere il loro grazie per l'opera pastorale e umana compiuta da don Gualtiero. Il funerale si è svolto mercoledì 8 luglio nella chiesa della "sua" Gombola.

A Montecreto festa per la Madonna del Trogolino

Da 336 anni è la festa religiosa più antica e sentita del paese

• GIANCARLO CAPPELLINI

Come succede senza eccezioni da 336 anni, Montecreto si è stretta domenica scorsa intorno al Santuario della Beata Vergine della Vita, per celebrare quella che è la grande festa del paese. Nella prima domenica di luglio dopo il giorno due, infatti, dalla seconda metà del '600, si celebra la solennità della Madonna detta del Trogolino, della quale un quadro a olio su tavola è conservato all'interno del Santuario. Il nome, decisamente insolito, che ha la ricorrenza, deriva da una leggenda popolare secondo la quale l'immagine sacra sarebbe stata miracolosamente rinvenuta sotto un abbeveratoio per animali, detto, appunto, trogolo. In realtà, il quadro fu portato a Montecreto nel 1673, dall'allora parroco don Apollonio Zanelli, di rientro da un viaggio, ed è chiaramente ispirato all'immagine simile della Beata Vergine della Vita, conservata all'interno del Santuario omonimo che si trova in via Clavature a Bologna. Leggenda o realtà, da allora la devozione dei montecretesi, e, in tempi più recenti, degli abitanti dei paesi vicini e dei turisti, è sempre rimasta intatta, come anche domenica hanno dimostrato le due funzioni religiose: la Messa solenne all'aperto e la suggestiva Processione serale, alle quali hanno partecipato davvero moltissime persone.
Da diciotto anni, poi, per integrare il pomeriggio della festa, si corre l'ormai famoso Palio degli Asini, l'idea del quale venne al parroco del tempo don Giuseppe De Biasi, sfruttando il soprannome dato agli abitanti di Montecreto, secondo una tradizione antichissima per la quale ogni paese della zona ha il suo appellativo, da quelli dei paesi vicini, asini, appunto. Il Palio di domenica, seguito da un pubblico foltissimo, è stato vinto dalla contrada della Canalina, che ha messo fine al dominio, che si protraeva da diversi anni, della contrada di Pigiolo.

Zocca

Luglio tra musica e cene montanare

• ELEONORA TRANCHINI

Sarà un mese pieno di iniziative all'insegna della cultura, della musica e dello svago, quello di luglio a Zocca.
Venerdì 10 l'appuntamento è per le 18 alla Biblioteca Comunale di Zocca con "Venerdì in biblioteca. Appuntamento con i grandi della musica, dell'arte e della scienza". Il tema sarà Caravaggio: cavaliere di Malta, i misteri sulla sua arte e sulla sua morte.
Sabato 11 saranno protagoniste le frazioni di Zocca: a Montalbano dalle 18, festa del paese con mercatino, cena nella piazzetta dell'antico borgo e a seguire musica dal vivo; a Montombraro il ritrovo è alle 17 presso la Piscina per la Passeggiata Itinerando Emilia Romagna "S alla terza"; a Verucchia dalle 19, festa del paese con cena a base di funghi e serata danzante con l'orchestra "Giorgino Band" e alle 21, al Santuario della Beata Vergine si terrà "Appennino in scena: concerto "Rallegrati piena di grazia". Le Ave Maria più celebri in 5 secoli di storia. Voce lirica e pianoforte."
Domenica 12 continuano i festeggiamenti a Montalbano con laboratori e giochi per bambini, mercatino, cena nell'antico borgo e ballo liscio con "Gianni e gli amici" e a Verucchia con cena montanara dalle 19 e spettacolo di pattinaggio artistico.Gli appuntamenti non sono però concentrati soltanto nel week end. Zocca offre appuntamenti per gli amanti della tombola, del ballo liscio e dei balli latino americani anche per le sere infrasettimanali.

Attualità

Nella città ferita

G8 a L'Aquila: la preghiera e il messaggio della Chiesa

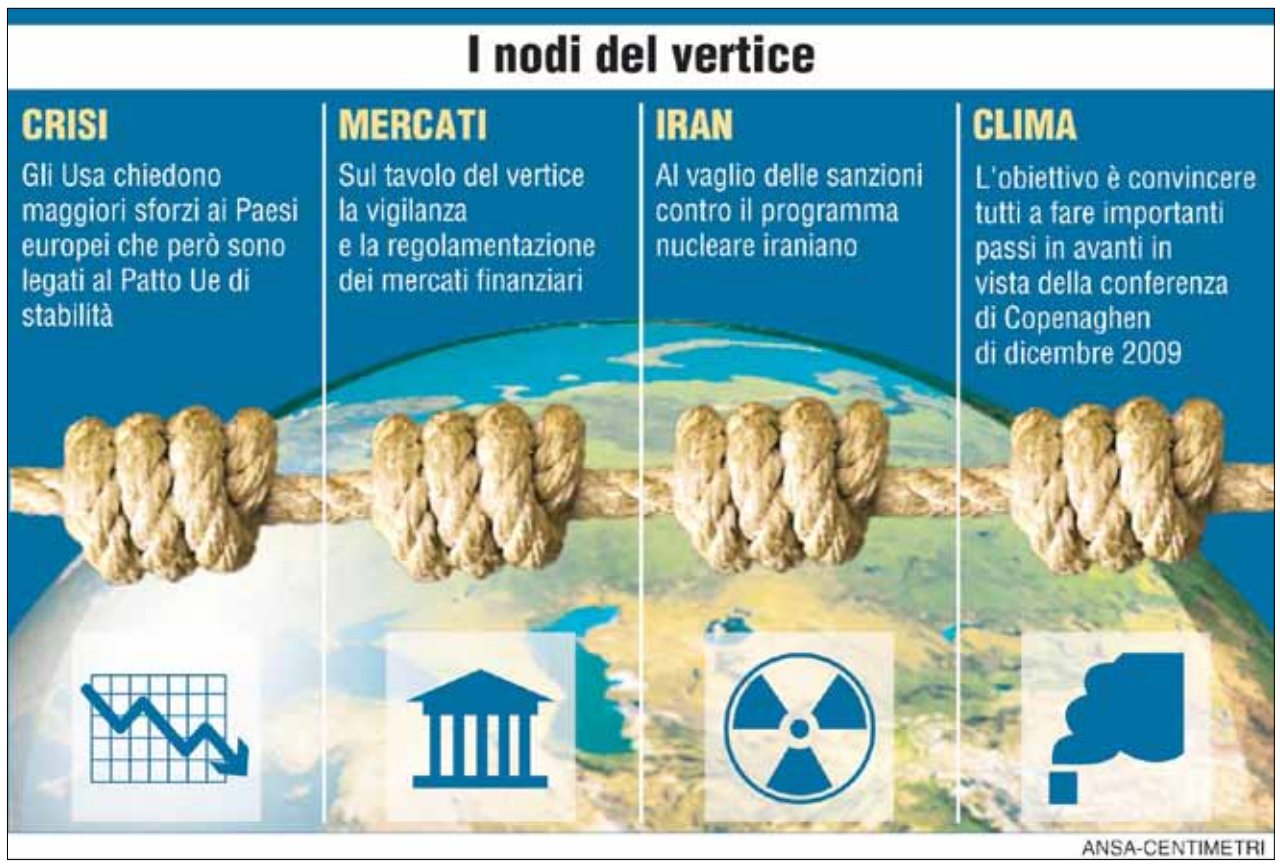
L'Aquila e i suoi paesi devastati dal terremoto sono diventati in questi tre mesi un simbolo di dolore e sofferenza, ma allo stesso tempo rappresentano un monito per quanti saranno chiamati a lavorare per la ricostruzione perché tragedie come questa non accadano più. Una metafora che può essere estesa al mondo intero, oggi più che mai colpito dal crollo di un sistema economico che costringe ogni giorno la maggior parte dell'umanità alla povertà e alla sofferenza. Ritrovarsi a L'Aquila, capitale mondiale del dolore, vuole essere quindi un messaggio per tutti i grandi della terra chiamati a ricostruire un mondo più giusto. Ne è convinto mons. **Giuseppe Molinari**, arcivescovo de L'Aquila che più volte ha invitato la Chiesa aquilana a guardare oltre la propria tragedia, invitando a pregare "perché in questo G8 de L'Aquila risuoni per le nazioni un messaggio di giustizia, pace e riconciliazione".

Una veglia di preghiera per il G8.
L'arcivescovo lo ha spiegato chiaramente la sera di venerdì 3 luglio durante la veglia organizzata in vista dell'incontro nel piazzale della parrocchia di San Francesco a Pettino, alla periferia de L'Aquila. "Ci riuniamo – ha detto mons. Molinari – a pochi giorni dal G8, non per protestare, ma per pregare affinché attorno a questo evento, importante per il dialogo e il giusto sviluppo di tutti i popoli, fioriscano solo iniziative di pace e di tenace volontà a voler costruire un mondo senza odio e senza violenza. Preghiamo, allora, perché trionfino il dialogo costruttivo, le scelte importanti a favore dei più poveri, le decisioni per uno sviluppo che non dimentichi nessuno". Un intervento in cui l'arcivescovo si è più volte riferito al messaggio inviato dalle Conferenze episcopali cattoliche ai leader del G8. "I grandi delle nazioni – ha detto mons. Molinari – possano vedere nella nostra città ferita il volto di tutte le città ferite del mondo, perché questo incontro non si riduca a una passerella ma si trovino soluzioni condivise a favore di chi nel mondo soffre a causa di un sistema quanto mai disordinato".

Il messaggio del Papa.
Parole che richiamano la lettera scritta alla vigilia dell'incontro da papa Benedetto XVI al presidente di turno del G8. Un testo in cui il Pontefice ha rivolto un appello "affinché l'aiuto allo sviluppo, soprattutto quello rivolto a valorizzare la risorsa umana, sia mantenuto e potenziato, non solo nonostante la crisi, ma proprio perché di essa è una delle principali vie di soluzione".
Un invito a "convertire il modello di sviluppo globale rendendolo capace di promuovere, in maniera efficace, uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori della solidarietà umana e della carità nella verità".

Una città sospesa.
Da domenica 5 luglio la città de L'Aquila vive in un clima di attesa. Le strade attorno alla caserma di Coppito sono chiuse, così come molti negozi ed esercizi commerciali, mentre chi può, tra gli aquilani, ha già lasciato la città.
"La chiusura di quest'area – ha spiegato don Dante Di Nardo, parroco di Pettino, frazione a ridosso della zona rossa – sta causando qualche problema ma fortunatamente quattro giorni passano in fretta. Intanto molte persone hanno colto l'occasione per lasciare la città tanto che per le strade non si vede il traffico dei soliti giorni". Una città presidiata dalle forze dell'ordine e sorvolata dagli elicotteri dell'esercito. "Anche noi aquilani – ha aggiunto don Di Nardo – ci aspettiamo che il G8 riesca a dare delle risposte ai problemi del mondo, specialmente dei più poveri, perché siamo consapevoli di come i nostri problemi siano marginali rispetto a quelli di parte dell'umanità. Certo speriamo che i grandi della terra facciano qualcosa per aiutarci; non vogliamo essere noi il centro dell'attenzione ma le tante persone del mondo che soffrono da anni".

I leader del mondo e le Madonne abruzzesi.
A L'Aquila però si spera che il G8 abbia importanti ricadute sulla ricostruzione. Alle delegazioni verrà, infatti, consegnata la lista dei 45 monumenti che il ministero dei Beni Culturali ha chiesto di adottare. Tra loro anche molte chiese e il loro patrimonio artistico. Statue e oggetti, molti dei quali messi a disposizione della diocesi, che saranno in mostra all'interno delle caserma in due padiglioni.
"Questa non è una mostra come le altre – ha detto don Luigi Epicoco, commissario straordinario per la salvaguardia del patrimonio artistico dell'arcidiocesi – perché non si limita a mostrare la bellezza. Queste opere recuperate da chiese crollate rappresentano, infatti, un memoriale di quanto successo. Salvarle e mostrarle ai leader del mondo rappresenta uno stimolo alla ricostruzione delle chiese che le custodivano e delle comunità che le veneravano.
Una devozione filiale di un popolo, quello aquilano, la cui fede è fortemente legata a questi simboli". Frammenti di una storia che non deve morire.



Etica della Vita

Con il cuore e con la testa

Riflessioni a margine del decalogo delle associazioni per il coma e gli stati vegetativi

• DON GABRIELE SEMPREBON*

È stato pubblicato una sorta di "decalogo delle associazioni per il coma e gli stati vegetativi" dove si cercano di tutelare i pazienti che vivono queste condizioni e le loro famiglie. Il documento non mi trova sempre d'accordo e credo debba essere letto in maniera critica. Per esempio, al n.1 si legge che "nessuna discriminazione deve essere fatta in base all'età, salute fisica e mentale". Qui è evidente che la discriminazione viene vista come fatto negativo ma discriminare significa distinguere e quindi occorre distinguere. Questo non significa dare la vita a uno e la morte ad un altro ma le risorse che sono in campo devono essere allocate distinguendo dove hanno l'utilizzo migliore; altro discorso se fossero infinite ma essendo finite occorre pensare come disporne, inoltre l'atto medico deve essere pensato, ragionato su parametri oggettivi per fare bene il bene non per dare tutto a tutti perché non sarebbe possibile e nemmeno servirebbe.
Al n.3 si legge che qualsiasi intervento medico deve essere un aiuto alla vita. Mi pare quasi inutile sottolinearlo ma soprattutto offensivo perché suppone che il medico nel proprio lavoro arrivi a scegliere perfino la morte per il paziente; non credo che sia così e comunque occorre decifrare bene il significato di vita che a volte viene scambiato con sopravvivenza.
Al 5 si legge che l'alimentazione e l'idratazione sono atti dovuti. Non si tiene conto che il paziente non è una pianticella che va innaffiata al bisogno; un'alimentazione e idratazione forzata non sono esenti da complicazioni, pesantezze e a volte possono rasentare l'accanimento: occorre pensare ciò che si va a fare non eseguire un comando.
Alla luce di ciò, credo che sia veramente importante non fare degli slogan perché impauriti dalla situazione odierna ma usare scienza, coscienza e amore per raggiungere alcune consapevolezze importanti delle quali la più importante è essere fermamente convinti del limite della vita e della morte di cui nessuno è il detentore o l'arbitro ma nemmeno ci si può arrogare il diritto di fare i paladini di un pietismo scevro da ogni forma di razionalità e rispetto.

** in collaborazione con il centro "Moscati"*

Nostro Tempo:
Settimanale cattolico modenese
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
Redazione via Formigina, 319 Modena
Tel. e Fax. 059/344885
info@nostrotempo.it

Realizzazione e impaginazione: MediaMo – Moka

Direttore responsabile: Stefano Malagoli

Coordinatore di redazione: Paolo Seghedoni

In redazione: don Marco Bazzani, Marcella Caluzzi , Giancarlo Cappellini, Andrea Cavallini, Mariapia Cavani, Manuela Fiorini, don Gianni Gherardi, Simone Lazzaretti, don Nardo Masetti, don Massimo Nardello, Giulia Vellani

Comitato editoriale: mons. Paolo Losavio, don Giacomo Morandi, padre Lorenzo Prezzi, don Giuliano Gazzetti, Rosanna Arletti, Egidio Iotti

Hanno collaborato: Brunella Bergamaschi, don Wilfred Eke, Stefano Fontana, Franco Mantovi, Vincenzo Pacillo, Rita-Silvia-Laura (parrocchia di Ubersetto), don Gabriele Semprebon, Eleonora Tranchini

Fotografie: archivio Diocesi, MediaMo, Moka, Sir

Stampa: Società Editrice Lombarda (Cremona)
stampato in n° 2150 copie

Progetto grafico: Sergio Bezzanti

Amministrazione: Curia Arcivescovile via s. Eufemia,13 - Modena:

Registrazione Tribunale di Modena n.333 del 19-9-57

Iscritto all'Albo Nazionale della Stampa n.00736 vol.8
Settimanale aderente alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Abbonamento ordinario luglio/dicembre 20 euro – Versamenti sul conto corrente postale n. 14614416 – Nostro Tempo – casella postale 357 Modena 3

Per pubblicità e abbonamenti contattare MediaMo
Tel 059/350269 – fax 059/347326
info@mediamo.net

Cultura

Appuntamenti

La fotografia fa scuola

Presso l'ex Ospedale S. Agostino, la rassegna "Piattaforma Zeronove" mette in mostra le opere di tredici giovani artisti

• MANUELA FIORINI

Sono tredici giovani artisti e provengono da alcune delle più importanti scuole di fotografia del paese. Tra queste, il CFP Bauer di Milano, la Fondazione Studio Marangoni di Firenze e l'Istituto Europeo di Design di Torino. Sono loro o, meglio, i loro scatti, i protagonisti della mostra "piattaforma Zeronove", in programma, presso i locali dell'ex Ospedale Sant'Agostino, fino al **18 luglio**. La rassegna che, oltre, alla mostra, prevede anche una serie di eventi collaterali, tra convegni, incontri, proiezioni e workshop, ha l'obiettivo di valorizzare, appunto, le opere dei giovani studenti, secondo il binomio "alta formazione" e "promozione di futuri talenti". Nell'ambito della mostra, uno spazio è riservato alle fotografie degli allievi dell'Istituto d'Arte Venturi di Modena (Simone Nicolini, Marco Rubbiani e Chiara Reggiani) che hanno frequentato il laboratorio annuale della Fondazione Fotografia, il progetto culturale della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Il progetto, tutt'ora in progress, si prefigge di creare una collezione di fotografia contemporanea in grado di evidenziare le principali tendenze artistiche emerse negli ultimi anni a livello nazionale e internazionale nel campo dell'immagine. Ricchissimo anche il programma degli eventi collaterali: **domenica 12 luglio**, alle 21, sarà proiettato il film "Villa" di Calogero Venezia; **mercoledì 15 luglio**, alle 19, Maria Francesca Bonetti terrà una conferenza dal titolo "La fotografia africana"; **giovedì 16 luglio**, sempre alle 19, sarà la volta dell'incontro a cura di Vittorio Iervese "Prima trovare, dopo cercare. Riflessione sul rapporto tra ricecare, documentare, rappresentare"; infine, **sabato 18 luglio**, serata di chiusura con proclamazione del vincitore del Bando Special. Per tutta la durata della kermesse, inoltre, verranno mostrati al pubblico i lavori svolti dai partecipanti al workshop "L'identità del luogo", svoltosi a Catania, nel mese di maggio, sotto la direzione del Professor Carmelo Nicosia, direttore dell'Accademia della Belle Arti di Catania.

Info

Piattaforma Zeronove
c/o Ex Ospedale Sant'Agostino, via Emilia Centro 228
Fino al 18 luglio
Orari: mercoledì-sabato dalle 17 alle 22; domenica dalle 17 alle 23. Chiuso lunedì.
Ingresso gratuito.
Tel. 335/1621739 – 059/239888

La Biblioteca Estense Universitaria conserverà il patrimonio editoriale locale

L'Archivio dei modenesi

• M.F.

Non solo libri ed opuscoli, ma anche periodici, manifesti, atlanti, locandine, carte geografiche e topografiche, documenti fotografici, passando per le produzioni più recenti, come audiovisivi, video d'artista, documenti informatici, fumetti e dvd. Tutta la produzione editoriale modenese e non solo sarà conservata presso la Biblioteca Estense Universitaria, che, grazie ad un accordo firmato, nei giorni scorsi, con la Regione Emilia Romagna, si appresta a divenire archivio della produzione editoriale regionale e luogo della memoria del patrimonio locale. L'accordo, siglato da Rosaria Campioni, Soprintendente regionale per i beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna e da Luca Bellingeri, direttore della Biblioteca Estense Universitaria, è il primo del genere in regione, ad attuazione della legge del **15 aprile 2004** relativa al deposito legale dei documenti di interesse pubblico. La Biblioteca Estense, infatti, è stata individuata come istituto destinato a conservare e rendere fruibile la produzione editoriale locale, essendo una struttura direttamente dipendente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il nuovo status consentirà di documentare in maniera puntuale l'attività di oltre cinquanta editori del territorio, inclusi enti e fondazioni. Con numeri che sono già importanti: nel 2008, il deposito legale ammontava a più di 3800 unità, mente, nel primo semestre del 2009, è già stata raggiunta quota 2796. Dopo la firma dell'accordo con la Regione, partirà un percorso che consentirà di progettare sia l'acquisto dei materiali, sia la modalità di trattamento ed i servizi da offrire al pubblico.

Esce per Artestampa "La zona libera di Montefiorino"

Una guida alla Resistenza

• M.F.

Un volume che cerca di ricostruire il mosaico estremamente ricco ed articolato dei luoghi dell'Appennino modenese e reggiano interessati dalla vicende belliche in quella che viene considerata dai libri di storia la prima zona libera d'Italia, meglio conosciuta nel Dopoguerra come la "Repubblica partigiana di Montefiorino". Edito da Artestampa., il libro "La zona libera di Montefiorino" (pagg. 132, euro 13), attraverso sezioni tematiche, schede di approfondimento e mappe storiche è una vera e propria guida, utile per individuare e contestualizzare lapidi, monumenti e sacrari disseminati nel territorio montano, a cavallo tra le province di Modena e Reggio Emilia e per visitare borghi e valli, che furono teatro dei principali avvenimenti storici della guerra, con il forte coinvolgimento della popolazione civile. Il testo, inoltre, fornisce spunti interessanti per una riflessione sulla geografia della memoria e sulle dinamiche della trasmissione della memoria della Resistenza. L'autrice è Serena Lenzotti, ricercatrice presso l'Istituto storico di Modena e collaboratrice del Museo Storico della Liberazione di Roma. Tra le sue opere, figurano i saggi "La Repubblica di Montefiorino" in "Guerra e resistenza sulla Linea Gotica tra Modena e Bologna 1943-1945) (Artestampa, Modena, 2006) e "Lastre, ruote e bandiere. La memoria codificata delle barricate" in Memorie d'agosto (Puntorosso, Milano 2008).

Burattini a Villa Sorra

Tornano nel Parco di Villa Sorra i simpatici burattini della rassegna "Teste di legno sotto agli alberi", un'antica tradizione che, per tutto l'800 ed il 900 ha appassionato le piazze delle città. Le trame, semplici ma coinvolgenti, vedono protagonisti i personaggi ereditati dalla Commedia dell'Arte e quelli frutto della tradizione della nostra regione, come Sandrone e Fagiolino che, insieme, affronteranno a suon di bastonate e risate, i bizzarri cattivi di turno. **Domenica 12 luglio**, vanno in scena "Le disavventure di due Poveri Bollettari". La trama: Fagiolino e Sganapino si trovano in una situazione davvero intricata, e come se non bastasse una persona misteriosa, cattiva e malvagia sta tramando alle loro spalle. Ce la faranno i nostri eroi? (Info: www.villasorra.it)

Giuliana Sgrena a "Giardini d'Estate"

Venerdì 17 luglio, nell'ambito della rassegna "Giardini d'Estate", ai Giardini Ducali di Modena, alle 19.30, Giuliana Sgrena, presenterà il suo ultimo libro "Il prezzo del velo" (Feltrinelli), nel quale la giornalista rapita in Iraq racconterà il punto di vista della donne islamiche. A seguire, alle 21.30, Enzo Decaro sceglie ed interpreta, accompagnato al pianoforte da Silvia Cappellini Sinopoli, alcuni dei passaggi più significativi del capolavoro di Herman Hesse "Siddharta". Ingresso gratuito.
(Info: tel. 059/2032793 – www.giardinidestate.com)

Festa medievale a Monfestino

Sabato 18 e domenica 19 luglio, a Monfestino di Serramazzoni si rinnova l'appuntamento con la Festa Medievale, giunta alla sua VII edizione. La festa trae spunto da alcuni documenti, che attestano la permanenza del poeta Torquato Tasso presso la dimora dei Contrari, signori del luogo, intorno alla metà del 1500. **Sabato 18**, a partire dalle 16, il villaggio prenderà vita e il borgo di Monfestino si animerà rivivendo i vari momenti della vita quotidiana medievale. Il castello aprirà le sue porte e sarà possibile visitarlo. Alle 21, vicino alle mura del castello, cuochi, servi e fanciulle omaggeranno con leccornie degne di un sovrano la tavola imbandita ed i figuranti allieteranno la serata con recite, canti, balli, giochi, danze e duelli. **Domenica 19**, l'apertura della festa è prevista alle ore 9.45, quando il borgo si animerà con momenti della vita quotidiana. Il gran finale è previsto alle ore 23. (Info: Pro Loco di Serramazzoni, tel. 0536/952310)

Sport - Csi

I week-end estivi non conoscono la noia

Il Csi Modena dedica ai giovani modenesi un ricco cartellone di iniziative in giro per gli spazi verdi della città. Dal Parco Ferrari, ai Giardini Ducali. Senza dimenticare la provincia.

• GIULIA VELLANI

Giovani di Modena e provincia, non temete la noia: i week-end estivi modenesi si prospettano all'insegna del divertimento puro grazie all'impegno della Commissione Manifestazioni e Parrocchie del Csi Modena che ha organizzato un ricco cartellone di manifestazioni all'interno dei luoghi verdi della città. Attraverso il proprio staff esperto di operatori esperti e qualificati, il Comitato sportivo modenese organizza infatti attività ludico-ricreative per i ragazzi di tutte le età che desiderano trascorrere una giornata diversa dal solito. Con un occhio di riguardo per i più piccini, protagonisti assoluti dell'estate modenese 2009 e ai quali sono dedicate numerose iniziative per farli crescere stimolandoli attraverso il gioco e i saperi, dall'arte alla scienza, passando per il teatro e la multiculturalità. Al Parco delle mura, tutte le domeniche dalle 17 alle 20 presso i chioschi di questo storico spazio verde della città: attività di animazione per bambini e ragazzi a cura degli operatori Csi Modena. Alla gelateria Oscar da Walmer: gag, acrobazie e palloncini con i clown e i giocolieri del gruppo Allergia del Csi; alla Capannina laboratorio palloncini e trucca bimbi; al Lido Park laboratorio creativo "Gioca con le favole". Con attività di trucca bimbi e palloncini, l'animazione curata dal Csi Modena ravviva anche le domeniche del Parco Ferrari, sempre dalle 17 alle 20, a fianco della zona bar. Ci spostiamo in provincia, a San Felice sul Panaro, dove presso l'impianto natatorio Aqua Center, ogni venerdì dalle 16.30 alle 18.30, i bambini e ragazzi della piscina sono intrattenuti con attività di animazione in acqua. Il Csi Modena con tutto il suo staff di animatori non poteva di certo mancare ad una delle più importanti manifestazioni che si svolgono in città presso uno degli storici spazi verdi, i "Giardini d'Estate", salotto culturale dell'estate modenese: durante ogni week-end, fino all'**8 agosto**, il Comitato sportivo modenese intratterrà i giovani partecipanti con laboratori studiati ad hoc. Questo il programma dei prossimi due week-end: **venerdì 10 luglio** alle ore 18.30: laboratorio "Burattini" per far rivivere i grandi personaggi del nostro teatro costruendo burattini con materiali insoliti. **Sabato 11 luglio e sabato 19 luglio**, alle ore 18.30, "Giocoleria", per esprimere la propria creatività con tanti giochi divertenti! **Venerdì 17 luglio** alle ore 18.30 tocca ai "Giochi dal mondo", un laboratorio che, attraverso il gioco, insegna l'importanza della diversità e della tolleranza. Perché tutti i bambini del mondo si divertono allo stesso modo! In occasione della festa per celebrare il ventesimo compleanno di Avap Formigine, **sabato 11 luglio** gli animatori del Csi Modena intrattengono bambini e ragazzi nel centro storico del paese con attività ludico ricreative e sportive, tennis tavolo e biliardini, laboratori creativi di manualità, trucca bimbi e palloncini.

Sono più di 350 i giovani di Modena e Provincia che hanno preso parte ai corsi formativi per animatori di attività ricreative e centri estivi organizzati dal Csi Modena nei diversi vicariati del territorio

Formazione: una stagione dai numeri record

• GIULIA VELLANI

Oltre 350 iscritti, appartenenti ai vicariati della Bassa Modenese, Nonantola-Campogalliano, Pedemontana Est e Ovest, Serramazzoni, Pavullo, Lama e Modena. Sono i numeri 'record' raggiunti dal percorso di formazione "Estate Ragazzi 2009", che durante questi mesi ha preso vita nei diversi vicariati della provincia modenese con lo svolgimento di corsi dedicati.
Realizzata dal Csi Modena in collaborazione con il Centro di Pastorale Giovanile, l'iniziativa di elevato valore formativo ha dedicato ampio spazio alle esigenze di operatori di attività ricreative e centri estivi ed è stata strutturata a misura del territorio con un'offerta decentrata. Tre i differenti livelli di formazione, ciascuno dei quali rivolto a specifici interlocutori: ragazzi e adulti alle prime armi, con incontri incentrati su giochi di animazione e di movimento, palloncini e truccabimbi, baby dance, clownerie e improvvisazione, giochi interculturali, attività di relazione con i bambini per animare il tempo libero; animatori già esperti, con laboratorio di attività ludico motorie per bambini, grafico pittorico, espressivo – teatrale; infine, coordinatori dei centri estivi, ai quali sono stati dedicati incontri focalizzati sulla progettazione e realizzazione di una settimana-tipo di centro estivo parrocchiale. Estate Ragazzi 2009 ha rappresentato senza dubbio un'opportunità unica per tutti i giovani che nel corso del periodo estivo si occupano di organizzare ed animare le attività ricreative in parrocchia e nei centri estivi. L'obiettivo, come tiene a sottolineare la responsabile della Commissione Manifestazioni e Parrocchie Emanuela Carta, è stato quello "offrire ai partecipanti gli strumenti fondamentali per organizzare, promuovere e gestire le attività parrocchiali estive rivolte a ragazzi e preadolescenti".
I corsi di formazione per animatori e operatori di centri estivi e realtà parrocchiali si danno appuntamento dopo l'estate: il Csi Modena ha infatti in programma un ricco carnet di iniziative destinate a formare queste figure così importanti per l'educazione e il divertimento dei giovani.